



Domenica 18 giugno 2006 • Numero 24 • Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna  
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 -  
051 64.80.755 fax 051 23.52.07  
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 46,00 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G. Per informazioni e sottoscrizioni: 051. 6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-18)

a pagina 2

**Estate Ragazzi,  
«Festinsieme»**

a pagina 3

**Il Villaggio della  
speranza cresce**

a pagina 6

**Reportage  
da Usokami**

versetti petroniani

## La memoria non va in vacanza Tutti i consigli del «mister»

DI GIUSEPPE BARZAGHI

**E'** finita la scuola, evviva! Evviva un corno! Scuola vuol dire riposo, tempo libero: quando finisce, comincia quello occupato. Che guaio eh? Vacanza dalla scuola? Ma vacanza vuol dire mancanza; il risultato è ancora mancanza di riposo. Perciò, con la chiusura delle scuole si comincia a lavorare. Ma è un lavoro piacevole. Il lavoro della memoria. Un conto è sapere e un conto è capire: il capire è un'assimilazione e l'assimilazione è sempre su misura. Occorre metabolizzare, altrimenti ciò che si sa non diventa qualcosa di nostro, la nostra vita. Questa è la cultura! Senza memoria non c'è cultura (L.Giussani). Allora il lavoro è l'esercizio della memoria. Ti dico come si fa. Ecco le regole: 1) associare le idee astratte a immagini concrete e anche fantastiche: aiuta a fare gli esempi; 2) ridurre all'essenziale, al principio, ciò che si sa, facendo stare tutto in un francobollo: aiuta la logica; 3) appassionarsi ai contenuti, con slancio poetico: aiuta la contemplazione; 4) ripetere come se tutto fosse sempre presente: aiuta la riflessione; 5) scrivere almeno una riga al giorno: aiuta a essere incisivi. Oh, così mi piace. Ti giuro, funziona! Meno male che è finita la scuola.



*A un anno dal referendum sulla legge 40 e in un contesto di emergenza bioetica, intervista a Vera Negri Zamagni, membro dell'Associazione nazionale «Scienza e vita»*

DI STEFANO ANDRINI

Professoressa Zamagni quali ricadute ha avuto a livello locale la lezione impartita dal referendum di un anno fa?

Due sono state le ricadute degne di nota. La prima ha riguardato la convergenza di una grandissima maggioranza di cattolici, spesso divisi in politica, contro il referendum. E' stata una occasione unica per dimostrare che i cattolici sanno distinguere fra principi di fondo, sui quali conviene per imprescindibili motivi di coerenza, e opzioni di convenienza, sulle quali c'è libertà di scelta all'interno del presente bipolarismo. La seconda ricaduta è stata la rinnovata fiducia dei cattolici nell'argomentare nel foro pubblico la ragionevolezza delle proprie tesi, che sono state capaci di convincere anche molti che cattolici non sono o che sono assai poco praticanti (non dimentichiamo che solo un quarto degli italiani andò a votare, di cui un 10% votò no). E in questo si è visto un impegno entusiasta non solo da parte di un'élite di persone preparate, ma anche da parte di giovani e di gente comune.

Come si è riorganizzato il Comitato nazionale «Scienza e vita» e quali sono i progetti che persegue?

A grande richiesta del «popolo» che tanto si era impegnato in quella campagna referendaria, è stata recentemente costituita a Roma l'Associazione «Scienza e Vita», con l'obiettivo di svolgere attività di informazione e di discussione per assicurare la presenza nel forum pubblico della voce di tutti coloro (non solo cattolici) che sono a favore della Vita umana in tutte le sue manifestazioni. A livello regionale, è molto attivo il gruppo di Reggio Emilia ed è in corso la costituzione sia di altre associazioni locali sia di quella regionale.

Il dibattito sui temi della bioetica spaventa non poco la politica. Tanto da spingere qualcuno a chiedere una sorta di moratoria. Come valuta la proposta di silenzio stampa sui temi della vita?

Almeno due sono i motivi che portano a questo risultato, uno contingente e uno di fondo. Il motivo contingente è presto spiegato. Data la riscata maggioranza del presente governo di centro-sinistra, una posizione «trasversale» sui temi di quella che ormai potremmo chiamare «biopolitica» viene vista come una strumentalizzazione da parte dell'opposizione di centro-destra per rendere la vita difficile al presente governo. Si tratta invero di un aspetto assai delicato, che va affrontato con il dovuto tatto, ma senza arretamenti. C'è però un motivo di fondo ancora più serio. Nel presente contesto storico in cui la democrazia viene sempre più definita come uno strumento procedurale per far emergere maggioranze capaci di prendere decisioni sganciate da fondamenti di principio, chi, come i cattolici (ma non solo loro), ritiene



ancora irrinunciabile rifarsi a principi per poter fondare una ordinata società - nella fattispecie il principio è il valore assoluto della vita delle persone - viene considerato un pericoloso eversivo, persino quando, come in questo caso, riesce a persuadere la maggioranza dei cittadini della bontà delle proprie ragioni. E' sul terreno del significato della democrazia, connesso al senso da dare alla «laicità», che si combatterà nei prossimi anni una battaglia fondamentale per i destini delle nostre società occidentali, le quali stanno scivolando verso un liberismo etico gravido di nefaste conseguenze per la vivibilità e la sostenibilità stessa di tali società.

Tra i primi atti del ministro Mussi c'è stato il ritiro in sede europea del no italiano alla ricerca sulle cellule sta-

minali embrionali. Qual è il suo parere su questa scelta? Sicuramente il ministro Mussi ha preso una decisione senza rispettare la collegialità, sperando forse che passasse inosservata. Se la decisione di Mussi è stata prontamente messa sotto i riflettori dell'opinione pubblica, il merito va anche all'appena ricostituita Associazione «Scienza e Vita», che ha subito reagito con cognizione e determinazione, soprattutto attraverso i propri membri eletti in Parlamento. E' chiaro che da ora in poi il governo sarà più attento e meno precipitoso. Resta tuttavia da notare che l'attuale governo ha una maggioranza di rappresentanti vicini alla posizione di Mussi e lontani dalla estesa maggioranza popolare che si è espressa contro l'uso degli embrioni a scopi di ricerca. E questo è un serio problema che

dovrebbe far riflettere tutti sul senso e l'uso della democrazia.

C'è il rischio concreto che a livello locale ci siano delle fughe in avanti sui cosiddetti valori non negoziabili? Se sì, cosa può fare l'Associazione per impedirle? Anche a livello locale vi sono spesso delle maggioranze di governo in cui molti dei rappresentanti eletti si riconoscono nel liberismo etico e sono portati a tradurlo in pratica alla prima occasione. E' questo il motivo per cui occorre senza dubbio una capillarità di presenza a livello locale dell'Associazione «Scienza e Vita» che, non essendo un'organizzazione partitica, riesce a coagulare vaste adesioni e a dare voce su un tema così cruciale ad un'opinione pubblica, che altrimenti sarebbe oscurata.

## Cavana: meglio la continuità

DI PAOLO CAVANA \*

Il testo della riforma presenta al contempo luci ed ombre. Il superamento del bicameralismo perfetto, da tempo auspicato, viene realizzato con una diversificazione della rappresentatività e delle funzioni delle due camere. In realtà il Senato federale prefigurato dalla riforma non corrisponde ad una vera camera delle regioni ma il suo sistema di elezione, agganciato al rinnovo dei singoli consigli regionali, rafforza il suo legame con gli interessi e le istanze delle differenti aree del paese. Il riparto delle funzioni tra le due camere può apparire farraginoso in alcuni passaggi, tuttavia corrisponde sostanzialmente al modello tedesco, che pure conosce una serie di materie su cui le Camere devono legiferare insieme trovando un accordo. Il rafforzamento del ruolo del Primo ministro e il correlativo ridimensionamento di quello del P.d.R., che peraltro conserverebbe i suoi poteri di garanzia, appaiono coerenti con la formazione di un sistema politico bipolare e con l'abbandono di ogni ipotesi presidenzialista, ristabilendo l'equilibrio tra governo e parlamento, ciascuno in grado di far cadere l'altro ma solo ripresentandosi davanti agli elettori.

Nella composizione della Corte costituzionale aumenterebbe la percentuale dei giudici di nomina parlamentare e questo potrebbe forse indebolire il suo ruolo istituzionale. Quanto alla c.d. devolution, la riforma si limita a correggere alcune lacune della precedente riforma riconoscendo alle Regioni poteri legislativi in materia di organizzazione scolastica e sanitaria, senza peraltro incidere sul sistema tributario, sulle scelte di bilancio e sul riparto delle risorse finanziarie, che restano riservati allo Stato, e reintroducendo il limite



Paolo Cavana

dell'interesse nazionale. Appare francamente difficile, sulla base di un contenuto così articolato, formulare un giudizio complessivo - come invece esige la consultazione referendaria - se non adottando logiche di schieramento.

Il punto è un altro e attiene alle prospettive future, rese più problematiche da un sistema bipolare che tende ad allontanare ogni ipotesi di intesa politica. In questo contesto, respingere il testo già approvato significherebbe, oltre che deludere ancora una volta le attese di riforma, azzerare il lavoro svolto dalla precedente maggioranza, facendo prevalere le ragioni di divisione politica sulla ricerca di un cammino condiviso. La sua approvazione costringerebbe invece l'attuale

maggioranza, tenendo conto che la sua entrata in vigore è in gran parte differita alla prossima legislatura, a migliorarla intessendo un dialogo con l'opposizione e senza dover cedere ai ricatti delle ali estreme dello schieramento politico. Si confermerebbe così un percorso di riforma destinato a procedere con il concorso di entrambe le coalizioni, sia pure in tempi diversi, attraverso innesti e successivi interventi correttivi, creando le premesse per quella reciproca legittimazione politica che appare essenziale per una riforma condivisa del nostro sistema di governo.

\* docente alla Lumsa

## Gervasio: disegno inaccettabile

DI GIUSEPPE GERVASIO \*

Vi sono molte ragioni per partecipare al referendum del 25/26.VI e respingere col «no» le modifiche alla Parte II della Costituzione che la maggioranza di centrodestra ha approvato in Parlamento nella scorsa legislatura (pensiamo alle complesse procedure per la formazione delle leggi, alla revisione del bicameralismo paritario con un «Senato federale», che federale non è, alla accentuazione di un federalismo più conflittuale che solidale); ma vi è soprattutto una ragione di fondo che rende inaccettabile quel disegno costituzionale che, come tutte le riforme che toccano la Costituzione, va valutato in primo luogo in base ad un preciso criterio: se porta in concreto ad un di più di democrazia.

Sotto questo profilo le modifiche volute dal centrodestra risultano decisamente negative, perché disegnano una «forma di governo» caratterizzata dalla concentrazione di funzioni e di poteri nel Primo Ministro e uno svuotamento del sistema di distinzione, bilanciamento, equilibrio e garanzia rispetto agli altri organi costituzionali, quali il Parlamento e il Presidente della Repubblica: il Primo Ministro è nominato dal Presidente della Repubblica a seguito dei risultati delle elezioni della Camera dei Deputati; il Primo Ministro nomina e revoca i Ministri, determina la politica generale del Governo e ne dirige l'attività; il Primo Ministro non deve



Giuseppe Gervasio

chiedere la «fiducia» della Camera dei Deputati, può, invece, chiedere che la Camera esamini con priorità le sue proposte, e le approvi con «voto conforme»; in caso negativo, ha il potere di richiedere al Presidente della Repubblica lo scioglimento della Camera dei Deputati e l'indizione di nuove elezioni; il Presidente della Repubblica deve provvedere di conseguenza; se la Camera dei Deputati, approva una mozione di sfiducia presentata da un quinto dei deputati, il Primo Ministro deve dimettersi e il Presidente della Repubblica deve sciogliere la Camera e indire nuove elezioni; la norma «antibalzone», che cristallizza l'originaria maggioranza che ha espresso il Primo Ministro, comporta la sua sostanziale «inamovibilità».

Si realizza, così, un sistema di netta prevalenza del Primo Ministro, con il conseguente condizionamento delle funzioni legislative, di indirizzo e di controllo del Parlamento e con lo svuotamento delle funzioni di equilibrio e di garanzia del Presidente della Repubblica al quale sono mantenute funzioni poco più che notariali; la logica è quella di una «personalizzazione» oltre misura del potere politico e di una tendenza verso un sistema «monocratico» (il Primo Ministro con i Ministri, i suoi collaboratori «dipendenti») e «plebiscitario» (una volta eletto, per cinque anni esercita il potere di cui dispone, potendo governare il dissenso con la prospettiva dello scioglimento della Camera dei Deputati); e questo è un sistema che si discosta da tutti gli altri modelli delle democrazie occidentali che hanno saputo rispondere alle esigenze della «governabilità» (pensiamo ai vari e ben noti modelli di «presidenzialismo», di «cancellierato», di «primierato»), mantenendo distinzioni di funzioni e competenze e contrappesi tra i poteri a garanzia di una efficace dinamica democratica.

\* avvocato



# E' Festainsieme

### Il programma

Mercoledì 21 si tiene in Montagnola «Festainsieme», la giornata annuale di festa e preghiera per tutte le parrocchie della diocesi che condividono l'esperienza di Estate Ragazzi. Momento centrale dell'appuntamento, come di consueto, è l'incontro con il cardinale Carlo Caffarra. Le attività avranno inizio alle 9 e si concluderanno circa alle 16, secondo

una scaletta il cui ordine potrà variare il giorno stesso. Presumibilmente si inizierà con l'incontro-preghiera con il Cardinale. Quindi la prima parte del «grande gioco» e il pranzo. Si proseguirà nel pomeriggio con momenti di animazione tra canti e bans, la seconda parte della sfida e la premiazione della squadra vincente. Per tutto il tempo sarà attiva un'area per i più piccoli (6-8 anni), con diverse strutture e il teatro.

DI MICHELA CONFICCONI

Ogni anno è uno spettacolo: migliaia di ragazzi (nel 2005 erano circa 4 mila) si riversano in Montagnola, per esprimere nel gioco, nel canto, e nella preghiera la propria gioia di prendere parte all'Estate Ragazzi. È Festainsieme, l'appuntamento diocesano che riunisce le parrocchie che propongono questa vacanza «alternativa» nel tempo estivo.

«Lo specifico di Festainsieme - afferma don Massimo D'Ambrosio, vice incaricato diocesano per la Pastorale giovanile - è l'incontro con l'Arcivescovo. È lui stesso che lo desidera. Dopo avere incontrato gli animatori dell'Estate Ragazzi, ogni anno vuole anche conoscere e parlare con i ragazzi che vi prendono parte, per rinnovare insieme la coscienza che è Cristo al centro di questa attività».

**Ci saranno novità nella Festainsieme di quest'anno?**

Abbiamo introdotto una «paraliturgia» sullo stile delle Gmg al posto della celebrazione eucaristica. L'incontro con il Cardinale consisterà quindi in un momento di preghiera nel quale i ragazzi saranno coinvolti con diversi segni. Quindi ascolteremo la sua parola di commento al Vangelo. Preferisco non anticipare nulla di più preciso: sarà un po' una sorpresa! Ci sarà poi infine un momento più «informale», come accadde l'anno scorso. Presenteremo all'Arcivescovo le parrocchie e ci faremo vedere «in azione» con i bans 2006. Sarà insomma, una bella occasione di dialogo, coinvolgente come lui sa fare.

**Cosa pensa della consuetudine di realizzare per l'Estate Ragazzi momenti di incontro sul territorio, ad esempio tra parrocchie dello stesso vicariato?**

È un'iniziativa molto bella che si sta

sviluppando già da alcuni anni in diversi luoghi. Spesso i ragazzi di una stessa zona si conoscono comunque, perché frequentano la medesima scuola o gli stessi gruppi. Gli si offre in questo modo la possibilità di condividere anche l'esperienza parrocchiale. Laddove, invece, non ci si conosce, tali incontri ampliano gli orizzonti e contribuiscono a far maturare il senso ecclesiale. So di collaborazioni che, nate da questi appuntamenti, si sono estese ben al di là del periodo estivo, fino a progettare «tappe comuni» nella catechesi e nell'oratorio.

**Possono considerarsi un'«alternativa» a Festainsieme?**

Festainsieme non è un appuntamento alternativo. È proprio un'altra cosa. Ha una sua precisa identità che consiste essenzialmente nell'incontro con l'Arcivescovo. Non ha quindi solo un valore aggregativo; è di più.

### Agio-Csi

#### Camp a Villa Pallavicini

È una novità promossa da Agio e Csi, in collaborazione con la polisportiva Antal Pallavicini: il «Camp sportivo» per bambini e ragazzi dai 4 ai 14 anni, negli spazi di Villa Pallavicini (via M. E. Lepido 196) dal 12 giugno all'8 settembre. Sono previsti il percorso su Pinocchio, i laboratori a tema e tanta attività sportiva con istruttori laureati in Scienze motorie. Per informazioni e iscrizioni: tel. 051405318, 3355398559.

### scheda

#### Partecipanti e animatori: i numeri del grande evento

Le scuole hanno appena chiuso i battenti e l'Estate Ragazzi non ha perso tempo. In numerose parrocchie il «primo giorno» è stato infatti lo scorso lunedì. C'è chi propone una, chi due, chi tre o più settimane insieme. Con partenze scaglionate, alcune parrocchie arrivano fino alla fine di luglio. Difficile dare dati complessivi. Si sa che per il momento hanno chiesto ad Agio il materiale un centinaio di parrocchie, prenotando circa 11 mila cappellini (che dovrebbe essere quindi il numero dei ragazzi complessivamente coinvolti). Tuttavia il numero è per difetto, perché non comprende le parrocchie che devono ancora chiedere il materiale e gli aggiornamenti di quelle che nelle prossime settimane continueranno a ricevere iscrizioni. L'anno scorso si era partiti con quota 9 mila e si era giunti a 11.500. Più sicuro il dato degli animatori, che in base alle maglie richieste dovrebbero essere 4 mila. L'edizione 2006 ha come tema «Un grillo per la testa» e ripropone nel sussidio la storia di Pinocchio. Con una particolare «angolatura» però, quella del Grillo parlante e di Lucignolo, simboli dei due maestri che la libertà umana può seguire: il bene e la verità che conducono al Padre o il male e il peccato che rendono impossibile la realizzazione della propria persona. (M.C.)

### Isola Montagnola

#### La vacanza di Luca

Luca frequenta l'Estate Ragazzi in Montagnola, regolarmente, da 4 anni, cioè da quando faceva la seconda elementare. Qui passa solitamente la maggior parte delle vacanze estive: circa 6 - 7 settimane, intervallate solo dalle vacanze coi genitori o con quelle con gli scout, di cui fa parte. «Abbiamo optato per questa scelta - spiega la mamma, Silvia Franceschini - non solo perché la Montagnola è poco distante da casa nostra ed è un posto meraviglioso per il verde, ma soprattutto perché l'Estate Ragazzi non è solo far fare sport e attività ai bambini, è comunicare dei contenuti educativi. È questo l'elemento decisivo. Gli operatori in Montagnola sono molto bravi in proposito. Coniugano la precisione nell'organizzazione con la passione per l'educazione, che veicolano con modalità pensate proprio per i ragazzi, e quindi efficaci. Luca si diverte molto e io so che si trova in un posto sicuro dove cresce bene». (M.C.)



## Montagnola, c'è il «musical»

Un musical in «pillole»: è questa una delle tante, originali, idee proposte nell'Estate Ragazzi della Montagnola, che anche quest'anno è attivata non-stop per tutta l'estate: dal 12 giugno al 15 settembre (con una pausa solo dal 14 al 18 agosto) per i ragazzi dai 6 ai 14 anni. «Siamo partiti dalla raccolta in cd degli inni delle Estate Ragazzi precedenti, proposta come possibile laboratorio alle parrocchie - spiega Cristina Tugnoli, la coordinatrice - Di qui l'idea di costruire, settimana per settimana, un grande musical che sarà poi messo in scena nella festa finale del 15 settembre, alla quale invitiamo a partecipare tutti gli iscritti e la cittadinanza. Ogni settimana riscopriremo, infatti, nei laboratori pomeridiani, una delle storie che ci hanno accompagnato nelle edizioni precedenti, per esempio S. Giovanni Bosco. Un gruppo si occuperà della recitazione, un altro della scenografia, un altro dell'anno, e un altro, riservato agli 11-14 anni, delle riprese multimediali con i backstage dei lavori. Il tutto verrà riunito nella festa di fine settimana, il giovedì, e costituirà una «pillola», appunto, del musical che faremo a fine estate. La valenza educativa dell'attività è grande, poiché insegna che ogni cosa fa parte di un progetto, più grande e bello del nostro particolare». Ma non ci sarà solo questo in Montagnola. «Nelle mattinate, da lunedì a giovedì, ci sarà sempre un'attività diversa - prosegue Cristina - Si inizia con la drammatizzazione su Pinocchio e il lancio del tema della settimana, da parte di alcuni attori, e a seguire le attività a tema. Poi è la volta dello sport. L'idea è di affiancare, ogni

martedì, uno sport di base, come il basket o la pallavolo, con uno minore, come l'arrampicata sportiva o i rollerblade, con istruttori professionisti e facendo praticare ad ogni ragazzo, entrambe le discipline. Il mercoledì grande gioco, sempre a tema, e il giovedì a sorpresa. La settimana si conclude con l'uscita del venerdì, in luoghi, possibilmente, sempre a tema con l'episodio di Pinocchio approfondito nella settimana». Una programma «alla grande», realizzato con competenza e grazie a un grande impegno degli operatori, tutti mossi dalla passione per l'educazione dei giovani. L'Estate Ragazzi in Montagnola si aprirà anche ai più piccoli: 4 - 6 anni, nelle tre settimane dal 28 agosto al 15 settembre. C'è inoltre, per tutti, una «piacevole» novità: uno sconto significativo nella quota di partecipazione per chi ha già preso parte, nelle settimane precedenti, all'Estate Ragazzi nelle proprie parrocchie. «Intendiamo incentivare la

partecipazione del percorso educativo già avviato nelle proprie comunità di origine», conclude Cristina. Per iscrizioni: tel. 0514228708. Informazioni: www.agio.it (M.C.)

## Bologna Ravone «ben comincia»

DI ILARIA CHIA

Nel vicariato di Bologna Ravone, Estate Ragazzi è iniziata quest'anno con una grande giornata di festa all'aria aperta, all'insegna della condivisione e della conoscenza reciproca tra bambini ed animatori delle diverse parrocchie del vicariato.

Luogo prescelto per l'incontro, gli impianti sportivi «Bruno Corticelli», in via Zoni, 2, che mercoledì 14 giugno sono stati letteralmente invasi da una folla allegra e variopinta, quella dei ragazzi delle medie e delle elementari di sette parrocchie: San Giuseppe Cottolengo, Cristo Re, San Paolo di Ravone, Sacra Famiglia, Sant'Eugenio, Sant'Andrea della Barca e Beata Vergine Immacolata. La giornata, iniziata sulle note di un motivo trascinante, l'inno di quest'anno, con canti, balli ed animazione, racconta Terenzia De Deo, coordinatrice Estate Ragazzi di San Giuseppe Cottolengo, «si è aperta con un momento di preghiera, per poi lasciare spazio ai giochi. La mattina tutti a "costruire" Pinocchio, motivo conduttore dell'Estate Ragazzi di quest'anno. I ragazzi, divisi per squadre, si sono sfidati in diverse

prove, ognuna delle quali ha fatto guadagnare un cartoncino colorato, indispensabile tassello per dare forma all'immagine del burattino». «Lo scopo di questa giornata vicariale» spiega don Claudio Casello, viceparroco di Cristo Re, «è soprattutto quello di stare insieme tra parrocchie. È bello che gli animatori ed i coordinatori imparino a vivere e a costruire insieme questa bellissima esperienza di Estate Ragazzi, che può diventare un momento di confronto molto proficuo anche per noi cappellani». «Il messaggio che vogliamo trasmettere attraverso la storia di Pinocchio» spiega don Stefano Zangarini, cappellano a San Paolo di Ravone «è mostrare come da un pezzo di legno si può tirare fuori un bambino vero. Questo diventa possibile, nella favola come nella vita, solo se si impara a guardare le cose con gli occhi dell'amore che sono quelli di Dio. Tradotto nella nostra esperienza quotidiana, questo significa riuscire a vedere gli altri ragazzi, che giocano con noi e ci passano accanto, come un dono, una cosa bella che Dio ci dà e non come individui che, per un giorno, sono casualmente riuniti qui».



Nella foto una suggestiva immagine della Giornata vicariale di Bologna - Ravone

## «Veritatis», l'antidoto al Codice funziona

Oltre 450 persone hanno partecipato agli incontri sul libro

Una bella occasione di incontro. Un'opportunità di confronto e di conoscenza. Siamo passati dalla condanna alla formazione. Questi sono alcuni dei giudizi che ho potuto raccogliere a seguito degli incontri, organizzati dal Vicariato per la cultura e la comunicazione e dal Veritatis Splendor in collaborazione con altre realtà culturali (Gris, Accademia Pragma), in occasione dell'uscita del film «Il Codice da Vinci». Accanto all'accoglienza serena del suggerimento dei Vescovi a non visionare la pellicola, nei tre incontri di formazione e

controinformazione (27 e 30 maggio, 9 giugno) presso il Veritatis Splendor, circa 450 persone hanno detto con la loro presenza attenta e motivata: "Ne vogliamo sapere di più". È l'espressione di una domanda di conoscenza e di formazione che non può essere elusa e che non riguarda solo l'episodio «Codice da Vinci». Il presente già ci chiede: Come educare i propri figli? Che ne sarà della vita dell'uomo? Che ne sarà della famiglia? Abbiamo bisogno di sapere per giudicare, di giudicare per prendere posizione. Per non lasciarci usare come cavie da esperimento. Un compito di tutta la Chiesa di Bologna per il futuro, a servizio di tutta la città.

Monsignor Lino Goriup,  
vicario episcopale  
per la Cultura e la Comunicazione



Parma

### Settimana Cop, monsignor Stanzani guida un laboratorio

Il Cop, Centro di orientamento pastorale, nell'ambito delle celebrazioni per i 900 anni della Cattedrale di Parma propone dal 19 al 22 giugno una settimana nazionale di orientamento pastorale sul significato della Chiesa locale: il tema è infatti «La Chiesa locale madre dei cristiani e speranza per il mondo». Le idee portanti della settimana, che verranno proposte e approfondite in altrettante riflessioni, conferenze e esperienze di preghiera sviluppano quel patrimonio di fede che ci fa vedere la Chiesa locale: come madre che genera alla fede, come comunità che nutre la vita di fede quotidiana della gente, come comunità pellegrina che offre speranza al mondo. Ci saranno anche una serie di Laboratori, uno dei quali sarà guidato da monsignor Giuseppe Stanzani, parroco a Bologna a S. Teresa del Bambin Gesù, sul tema: «Conduzione sinodale della diocesi: principi, esperienze, prospettive». «Il convegno si propone di riscoprire il valore centrale della Cattedrale, a partire dal restauro della Cattedrale di Parma - spiega monsignor Stanzani - con tutte le comunità attorno: da qui si passa a tutta la Chiesa locale, madre dei cristiani e fonte di speranza. In questo contesto, io guiderò un laboratorio sulla conduzione sinodale della diocesi: perché a volte si rischia di condurla come fosse un'azienda, invece è una famiglia, anzi di più, una comunione. Quindi i doni che una Chiesa ha, in genere abbondanti e vivaci, dopo il Vaticano II, vanno accolti, valorizzati e incanalati in un progetto che ogni Chiesa crea con il contributo di tutti i suoi componenti: i presbiteri, i religiosi, le persone consacrate, i ministri, i fedeli, gli sposati, le vergini... Nessuno si deve sentire condotto da altri, ma tutti in una sinodalità, in una conduzione, in un'accoglienza e in un servizio». (C.U.)

Venerdì 23 alle 18.30 a Villa Pallavicini il Cardinale benedirà la prima pietra del progetto tanto caro a don Giulio Salmi

# Nuovo Villaggio della speranza

DI MATTEO FOGACCI

Anche i sogni a volte si avverano. Quelli di chi per 60 anni ha lavorato per i più poveri e bisognosi, come don Giulio Salmi, forse sono ancora più belli, specie se si concretizzano a neppure sei mesi dalla sua morte. Infatti venerdì 23 alle 18.30 l'Arcivescovo benedirà la prima pietra del Nuovo Villaggio della Speranza, dedicato in gran parte a giovani coppie e realizzato anche grazie all'intervento delle Fondazioni Cassa di Risparmio in Bologna e del Monte di Bologna e Ravenna. «Dopo i novanta appartamenti del primo Villaggio - commenta il successore di don Giulio come responsabile dell'Onarmo di Bologna, don Antonio Allori - don Giulio nel 1996 scrive su "Collaboriamo", il giornalino dell'Onarmo: "Le giovani coppie... chiedono di fare lì alla Pallavicini una cooperativa per avere una abitazione permanente, cioè un nuovo complesso abitativo, campo di formazione per loro e per i figli con la vicinanza degli anziani". Dieci anni dopo, era il 20 gennaio 2006, don Giulio non parla, non cammina, non scrive. Ma ha un cuore ancor più traboccante di amore e di fede. Verso le 10 mi fa chiamare: vuole sapere come sta procedendo l'iter per la costruzione del nuovo villaggio destinato a giovani coppie, coppie con anziani a carico, famiglie numerose anche extracomunitarie. Un sogno che sta per realizzarsi. Ma il Signore ha progetti nuovi su don Giulio. All'alba del 21 gennaio lo chiama a sé perché vuole che d'ora in poi dal Paradiso sia angelo custode che illumina, regge e protegge quanti hanno ricevuto da lui il testimone». «Il 23 giugno - prosegue don Allori - si concretizzerà l'ultimo sogno e il nuovo Villaggio parte con la Benedizione del Signore e la posa della prima pietra da parte dell'Arcivescovo. E subito dopo lo stesso Cardinale lo dedicherà a don Giulio, per cui d'ora in poi si chiamerà "Villaggio della speranza don Giulio Salmi". «Fin da subito» spiega don Allori «si darà avvio alla costruzione delle prime due villette per diciotto appartamenti. La tempistica diviene una ulteriore tappa di un cammino che sempre è stato segnato dal ritmo decennale dei Congressi Eucaristici Diocesani. Vi è infatti una continuità providenziale che ha visto proposto il primo Villaggio della Speranza come uno dei segni del Congresso Eucaristico del 1987. Nell'anno del Congresso Eucaristico Nazionale, il 1997, è stato inaugurato il "Centro diurno per anziani malati cardinal Nasalli Rocca", nell'ambito e come continuità dello stesso Villaggio. Ci stiamo preparando al prossimo Congresso Eucaristico che si concluderà nell'ottobre 2007. L'Onarmo nutre fiducia che nello stesso mese si possano consegnare i primi diciotto appartamenti».



Alcuni disegni che raffigurano le nuove costruzioni del Villaggio della Speranza

### Il programma della cerimonia

La prima pietra del Nuovo Villaggio della Speranza sarà posta venerdì 23 giugno. Alle 17.30 ci sarà l'accoglienza degli ospiti a Villa Pallavicini, alle 18.30 l'illustrazione dell'opera, gli interventi dei Presidenti delle Fondazioni, il saluto del sindaco Sergio Cofferati, quindi l'intervento, la benedizione e la posa della prima pietra da parte dell'Arcivescovo. Al termine sarà offerto un momento conviviale agli intervenuti. Il progetto è stato steso in modo da permettere alla Fondazione Gesù Divino Operaio di realizzare l'opera in fasi successive, tenendo conto anche delle disponibilità finanziarie. Lo sviluppo dei lavori è programmato in modo che possano avere termine nel 2010. L'architetto Luca Porelli, collaboratore dell'estensore del progetto ingegner Carlo Porelli, descrive l'opera così: «In ciascuna area d'intervento trovano spazio quattro nuovi edifici composti dal piano terreno, primo, secondo ed interrato. Ogni edificio accoglie nove appartamenti. Percorsi pedonali attraversano il verde attrezzato delle corti ed uniscono gli edifici per creare spazi comuni esterni di socializzazione. In ogni palazzo è prevista l'installazione di un ascensore a norma con le attuali normative per l'abbattimento delle barriere architettoniche. Ogni piano dell'edificio è suddiviso in tre appartamenti "tipo" di circa 75 mq. Gli alloggi sono composti da soggiorno, cucina abitabile, camera matrimoniale, camera doppia, bagno, ripostiglio e loggia». (M.F.)



Due disegni che mostrano come si presenterà esternamente (sotto) e internamente (qui accanto) la chiesa di S. Biagio di Casalecchio



## San Biagio di Casalecchio: la parrocchia comincia a costruire la sua chiesa

DI CHIARA UNGUENDOLI

La tanto attesa chiesa della parrocchia di S. Biagio di Casalecchio finalmente sarà costruita: domenica 25 alle 11 il cardinale Carlo Caffarra celebrerà la Messa nella chiesa provvisoria, quindi benedirà la prima pietra della nuova. «La parrocchia è nata nel 1992 - racconta il parroco don Sanzio Tasini - e da allora è in continua espansione: per questo si è fatto sempre più forte il bisogno di un vero e proprio luogo di culto. Finora abbiamo sempre usato come chiesa un negozio vuoto di circa 180 metri quadrati, all'interno di un centro commerciale: questa collocazione ci ha anche procurato qualche problema, ma non c'era altra possibilità. I primi anni sono stati particolarmente difficili perché come spazi avevamo solo quello e un prato che il Comune ci permetteva di utilizzare, e sul quale montavamo un tendone; per il catechismo usavamo anche il mio appartamento. Molte persone però, in occasione di matrimoni e funerali, preferivano una chiesa vera e propria e quindi si "rifugiavano" in altre parrocchie». «In seguito, nel '97-'98 - continua don Sanzio - abbiamo ottenuto una baracca da un cantiere dismesso, che abbiamo utilizzato per le attività come il catechismo, quindi un'altra, e tra le due

stendevamo il solito tendone, in particolare per accogliere la gente in occasioni come Cresime e Comunioni. Questa struttura però è crollata, nel 2003, sotto il peso della neve: per fortuna grazie all'intervento dell'arcivescovo cardinale Caffarra, appena arrivato, abbiamo avuto dei finanziamenti dalla Curia per comprarne un'altra, più resistente. Ora la utilizziamo ancora, e pensiamo di trasferirla poi, quando la chiesa sarà costruita, per farne quel "salone polyvalente" che per ora non ci possiamo permettere». «Nel frattempo - dice ancora il parroco - è partito il progetto della chiesa, realizzato dall'ingegner Aldo Barbieri e dal suo studio (studio Enarco). Un progetto che prevede una chiesa semicircolare (per sottolineare l'unità della Chiesa con il presbitero) e potrà contenere circa 300 persone. E ora abbiamo già cominciato, per cui la benedizione dell'Arcivescovo sarà più che altro simbolica: abbiamo voluto però che venisse la domenica, per incontrare la comunità, al di là della benedizione: e questa era la prima domenica possibile». Il completamento della chiesa è previsto per l'estate 2007, «ma poi dovremo continuare a pagare i debiti - conclude don Tasini - e per questo ci affidiamo alla Provvidenza».

## Il sacerdote, un testimone

DI TIZIANO FULIGNI \*

Ha raggiunto la sua diciannovesima edizione il concorso letterario che la parrocchia di Gesù Buon Pastore di Bologna indice sul tema vocazionale. Aperto a tutti coloro che desiderano partecipare - uomini e donne delle varie condizioni spirituali - il concorso è un momento felice di riflessione su un argomento cruciale nella vita cristiana. Se è vero che ogni cristiano è un «chiamato» perché scelto e amato dall'eternità da Dio, bisogna riconoscere che esiste una particolare «chiamata» gratuita dello Spirito rivolta a qualcuno per una sequela totale e radicale. La condizione del presbitero si pone in questa linea teologica. Perché Dio continua a chiamare nella

vita sacerdotale? La riflessione di quest'anno si concentra sul tema della «speranza»: il prete è seminatore di speranza nel mondo, perché Cristo è l'unica vera speranza che non delude, dal momento che effonde il suo Spirito sulla umanità redenta. Ovviamente il concorso ha inteso porsi nella linea dell'imminente convegno della Chiesa italiana a Verona: nel mese di ottobre di quest'anno tutte le componenti delle varie Chiese locali in Italia si ritroveranno a Verona per questo appuntamento lungamente atteso e preparato in cui le problematiche attuali vorranno essere lette e interpretate alla luce della speranza evangelica. Ognuno di noi nella sua vita ha incontrato varie figure di preti: dalla parrocchia alle associazioni, alla

scuola, nelle vicende quotidiane e feriali della esistenza. Il concorso chiede di ricordare quel prete che nella vita ha saputo comunicare un germe di speranza capace di trasformare la realtà. Nelle passate edizioni del concorso non sono mancati alcuni preti che hanno portato la loro testimonianza personale sui vari aspetti della esistenza sacerdotale o hanno ricordato figure emblematiche - a volte eccezionali nella loro umiltà - di sacerdoti inviati da Dio nella sua Chiesa d'oggi. La partecipazione è aperta fino al 18 settembre, secondo le modalità richiamate qui accanto.

\* Parroco a Gesù Buon Pastore



Gesù Buon Pastore

### Come partecipare al concorso letterario

Tema del Concorso letterario della parrocchia di Gesù Buon Pastore è quest'anno «Il sacerdote educatore e testimone della speranza». Il Concorso è aperto a tutti. Ogni autore non può presentare più di due componimenti inediti, in lingua italiana, in prosa o in poesia. Le opere, dattiloscritte, dovranno pervenire alla segreteria per posta (Parrocchia Gesù Buon Pastore, via Martiri di Monte Sole 10, 40129-Bologna), fax (0514158829) o posta elettronica (gesubonpastore@libero.it) entro il 18 settembre e non saranno restituite. Gli autori possono chiedere di rimanere anonimi (devono comunque far pervenire, in pagina a parte, dati anagrafici, indirizzo, recapito telefonico ed un breve curriculum). La Commissione esaminatrice, nominata dal parroco in collaborazione col Rettore del Seminario arcivescovile, valuterà le opere pervenute ed il suo giudizio è insindacabile. Le opere dovranno essere di lunghezza non superiore alle 10 pagine dattiloscritte di 50 righe per la prosa e 2 pagine per la poesia. Alla 1° e 2° opera segnalata, nelle sezioni prosa e poesia, sarà consegnata una Targa (qualora gli autori della prima opera segnalata fossero seminaristi sarà assegnato loro un buono acquisto per libri del valore di 150 euro). Presentazione e premiazione delle opere scelte avverranno il 2 dicembre prossimo, durante il concerto, in occasione del XXI anniversario della Dedicazione della chiesa.



## Si può educare? Un incontro al Veritatis

Venerdì 23 alle 18 parlerà un esperto, monsignor Giuseppe Angelini

«Educare si deve, ma si può?» è il titolo di un libro uscito nel 2002 ed è anche il titolo dell'incontro che ci sarà con l'autore del libro, monsignor Giuseppe Angelini, professore di Morale a Milano, presso l'Istituto Veritatis Splendor (Via Riva di Reno, 57) venerdì 23 giugno alle ore 18. L'incontro è promosso dall'Associazione Amici dell'Università Cattolica in collaborazione con l'Istituto Veritatis Splendor. Il titolo è provocatorio perché affronta un problema delicatissimo: il dovere di educare le nuove generazioni (in famiglia, a scuola, nelle comunità cristiane) si trova a confronto con tanti «blocchi» culturali e sociali. Come parlare ai figli e a tutti i giovani di verità, di giustizia, di bene quando tutto sembra dire che non c'è (e

non ci deve essere) più un'idea comune di verità, di giustizia e di bene? Genitori, educatori, insegnanti sono quotidianamente interrogati da questa domanda. Il senso dell'incontro è proprio quello di offrire a tutti un'occasione di riflessione e di confronto su un tema così attuale e vivo. (L.G.)



### Obolo di S. Pietro

**Il 25 «Giornata della carità del Papa»**  
Si svolgerà quest'anno domenica 25 giugno la «Giornata per la carità del Papa», un tempo denominata «Obolo di S. Pietro»: una tradizione che risale al 1971, collocata nella domenica più vicina alla festa dei Ss. Pietro e Paolo. In Italia, come negli altri Paesi, le diocesi raccoglieranno le offerte, per consentire al Santo Padre di estendere il suo intervento ai Paesi più lontani, che ancora oggi soffrono la fame, molti dei quali non hanno il necessario per vivere. Questa giornata sostiene una passione perenne del successore di Pietro: quella per i poveri e le loro necessità materiali e spirituali. Un bisogno di aiutare i bisognosi del mondo, non da solo ma con la Chiesa intera. Anche a Bologna, tutte le parrocchie sono invitate a effettuare la raccolta durante le Messe domenicali, e a consegnare il ricavato all'Ufficio amministrativo diocesano, che provvederà ad inviarlo a Roma. L'anno scorso, l'importo raccolto è stato di 33500 euro. Il giorno stesso, domenica 25, nell'imminenza della festa dei Ss. Pietro e Paolo, il cardinale Caffarra presiederà la Messa episcopale alle 17.30 in Cattedrale. (C.U.)



**Sulla tua parola  
getterò  
le reti**  
(Luca 5,5)  
*Pietro mette  
ogni giorno  
la prua  
della Chiesa  
verso il largo*  
*Il suo impegno merita  
il tuo sostegno generoso*  
*Aiuta la Carità del Papa  
perché possa giungere  
in ogni angolo del mondo*

**Domenica 25 Giugno 2006**  
**Giornata  
per la Carità del Papa**  
Promossa dalla Conferenza Episcopale Italiana  
in collaborazione con Obolo di San Pietro

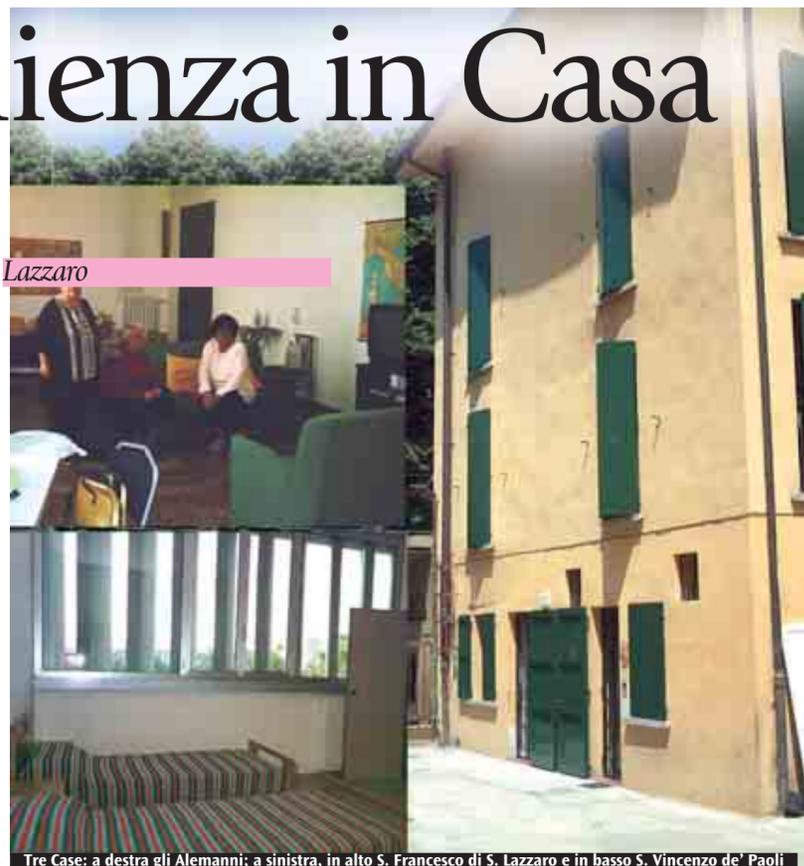
Con alcuni luoghi per parenti dei malati che vengono a Bologna a curarsi continuiamo la rassegna di realtà caritative collegate alla Caritas

# Accoglienza in Casa

Le esperienze di Santa Maria Lacrimosa degli Alemanni e San Francesco di San

DI CHIARA UNGUENDOLI

«La nostra parrocchia, S. Maria Lacrimosa degli Alemanni, è molto vicina al Policlinico S. Orsola-Malpighi. Per questo, circa vent'anni fa, pensammo di allestire un appartamento nel complesso parrocchiale a luogo di accoglienza per i parenti dei malati». Chi parla è Carla Cova, una delle tre responsabili delle Case della parrocchia. «Nell'89 - prosegue - venne in visita il cardinale Biffi, e apprezzò moltissimo quest'opera, incitandoci a proseguire e ad ampliarci. Così abbiamo ristrutturato un edificio semidiroccato che si trovava accanto al campanile e ne abbiamo fatto un'altra Casa, intitolata a S. Clelia Barbieri anche perché fu inaugurata nel 1992, anno della canonizzazione di Clelia. Essa divenne una delle opere-simbolo dell'«Anno deliano», e per questo ricevevamo fortunatamente offerte un po' da tutta la diocesi. Negli anni successivi abbiamo preso in affitto dall'Idsc alcuni appartamenti sempre nel complesso parrocchiale, e siamo quindi arrivati a 44 letti». «Normalmente le persone sono ospitate in camere a più letti - dice ancora la Cova - Le camere a due le riserviamo ai malati: con il tempo infatti abbiamo allargato la nostra accoglienza, anche perché sono cambiate le tempistiche degli ospedali. Abbiamo sempre più richieste di malati, soprattutto trapiantati o in attesa di trapianto, che necessitano di lunghe permanenze e di tranquillità. Lo stesso vale per chi fa la radioterapia o la chemioterapia, che ormai si fanno solo in day-hospital. In tutti gli appartamenti c'è l'uso cucina». «La cosa più importante però - sottolinea la Cova - è che noi cerchiamo di rendere questi luoghi non degli alberghi, ma dei veri luoghi di accoglienza, creando un clima familiare: per questo, oltre a noi tre responsabili, ci sono volontari che si alternano lungo tutta la giornata. Questo fa sì che in genere gli ospiti dichiarino di trovarsi «come a casa propria». «La parrocchia ci sostiene costantemente - conclude la Cova - e quando ci sono necessità è sempre pronta a contribuire». «Io parlo spesso delle Case durante la Messa domenicale - spiega da parte sua il parroco don Angelo Carboni - perché chi frequenta appunto la Messa conosce bene questa realtà. Non chiedo contributi, ma sollecito la disponibilità delle persone a «spendere» qualche ora del loro tempo per garantire una



Tre Case: a destra gli Alemanni; a sinistra, in alto S. Francesco di S. Lazzaro e in basso S. Vincenzo de' Paoli

presenza in queste Case. E in genere c'è rispondenza alle mie richieste, a volte anche da fuori parrocchia. Così un minimo di presenza è garantita sempre, anche nei mesi estivi». È nata nel 1985, la Casa di accoglienza per parenti di ammalati ricoverati negli ospedali cittadini della parrocchia di S. Francesco d'Assisi a S. Lazzaro di Savena. «Avevamo continue richieste da parenti, venuti soprattutto dal Sud - racconta il parroco don Filippo Naldi - perché siamo molto vicini all'Ospedale Bellaria. Inoltre ci è stata di esempio l'opera di accoglienza svolta sempre a S. Lazzaro delle Orsoline. Così abbiamo cominciato a realizzare questa struttura, che attualmente è costituita di tre parti: due nella canonica e una in un edificio nella zona nuova del paese. In tutto, una quarantina di posti letto. In ogni struttura c'è una cucina, in modo che le persone possano farsi da mangiare autonomamente, e la possibilità di lavare e stendere gli indumenti. Le pulizie vengono invece svolte da nostro personale, e per questo chiediamo, ma solo a chi può, un rimborso spese di 10 euro al giorno». «Anche oggi continuiamo

ad avere molte richieste - prosegue il parroco - ma c'è un maggiore avvicendamento: le degenze infatti diventano sempre più brevi, a causa dei tagli alla Sanità. Noi comunque ospitiamo anche i malati che sono in day-hospital. Ultimamente abbiamo molte richieste anche da persone che non sono parenti di ammalati: si tratta soprattutto di coloro che trovano lavoro in zona, ma non trovano un alloggio. Qualcuna la accogliamo, anche se spesso hanno esigenze diverse dagli altri e non facilmente conciliabili». «È una forma di accoglienza che la parrocchia sente molto - commenta sempre don Naldi - come le altre che svolgiamo a favore dei poveri. Ci sono fra l'altro diversi volontari, che vanno a far compagnia alle persone e le aiutano nelle loro necessità: tre in particolare garantiscono una presenza, per l'accoglienza e le varie esigenze, dalle 15 alle 18.30 e dalle 18.30 alle 22. E con loro soprattutto che nascono bei rapporti da parte degli ospiti, che poi si mantengono nel tempo». 30-continua

## San Vincenzo de' Paoli, c'è un clima di famiglia

È stato un calo demografico, quello che ha spinto la parrocchia di S. Vincenzo de' Paoli, all'inizio degli anni '90, a creare all'interno delle proprie strutture la Casa di accoglienza per parenti di ammalati. «Molte delle aule di catechismo rimanevano vuote per mancanza di bambini - racconta il diacono Guido Baldazzi - e così il parroco di allora, don Giorgio Bonini, pensò di utilizzarle per un'opera di assistenza. Venne ristrutturato il terzo piano dell'edificio parrocchiale e ne furono ricavate nove stanze, ognuna capace di accogliere fino a tre letti, anche se normalmente ne utilizziamo due. Così la capienza reale è oggi di 18 posti, anche se potremmo arrivare fino a 25. Ci sono poi una cucina, una sala da pranzo e un salotto, utilizzabili dagli ospiti». La Casa è autogestita, ma una presenza di volontari è comunque garantita: «nei giorni feriali siamo sempre presenti dalle 9 alle 11 e dalle 15 alle 17 - spiega Baldazzi - ma anche quasi tutte le sere c'è qualcuno che fa compagnia agli ospiti, una compagnia molto gradita». «All'interno della Casa (che non chiede alcun contributo, ma suggerisce a chi può un'offerta fra gli 8 e 10 euro al giorno) si crea sempre un bel clima - conclude Baldazzi - di amicizia e di solidarietà. E la parrocchia la sente davvero «sua»: basta vedere l'impegno dei volontari e la partecipazione alla festa che

ogni anno facciamo all'interno della Casa stessa, per raccogliere fondi». «Il fatto che la Casa sia nata all'interno delle opere parrocchiali e con il contributo della parrocchia - sottolinea a sua volta il parroco don Paolo Dall'Olio - fa sì che sia molto «sentita» dalla comunità. Nascono anche dei rapporti, visto che gli ospiti spesso partecipano alla vita parrocchiale: e soprattutto nascono tra gli ospiti stessi e i volontari profonde amicizie che spesso durano nel tempo. Per questo la maggior parte delle persone si trova in questo ambiente come in famiglia: noi insistiamo sempre molto su questo concetto con i volontari, e loro sono molto bravi a stare vicino agli ospiti in un momento che è sicuramente per loro di dolore». «Insomma, si tratta di un'opera molto importante - conclude don Dall'Olio - principalmente per due motivi. Anzitutto, abbiamo scoperto che molte di queste persone malate da tempo sono anche in precarie condizioni economiche, e quindi per loro è una Provvidenza il fatto di trovare un luogo dove sono accolti anche senza pagare nulla. E poi appunto il fatto di far trovare un ambiente di famiglia a persone che stanno proprio vivendo un dramma familiare. Tra l'altro, questa accoglienza ha anche permesso ad alcuni di ritrovare la strada della fede, che avevano smarrito». (C.U.)

### Testimonianza: «Grazie a tutti, ci siamo trovati a nostro agio»

Dalla Casa di S. Vincenzo de' Paoli pochi giorni fa se n'è andata una famiglia, marito e moglie, e ha lasciato al parroco una significativa testimonianza. «Sulla busta - racconta - era trascritto il brano del capitolo 11 di Matteo (28-29) nel quale Gesù dice «Venite a me voi tutti che siete affaticati e oppressi e io vi ristorerò. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per le vostre anime». All'interno, il testo suonava così: «Un carissimo ringraziamento alla parrocchia e ai volontari per la meravigliosa opera che il Signore vi suggerisce di portare avanti a favore dei malati e delle loro famiglie. Non avrei mai creduto di trovarmi così a mio agio, tanto lontano da casa, sola e con mio marito operato. Grazie tante e tanti auguri a tutti voi. Daniela».

### Modena

#### Rolando Rivi, si chiude il processo diocesano di beatificazione

Sarà un evento di grande rilievo religioso e civile. Sabato 24 alle 11 nella chiesa di S. Agostino a Modena, si concluderà il processo diocesano per la beatificazione del seminarista martire Rolando Rivi. Il consenso all'avvio della causa fu dato un anno fa, all'unanimità, dalla Conferenza episcopale regionale, presieduta dal cardinale Carlo Caffarra. I vescovi erano riuniti nel Seminario di Marola (Reggio Emilia), lo stesso frequentato da Rolando, che vi entrò mosso da una vera vocazione al sacerdozio, a soli 11 anni, nel 1942, vestendo l'abito talare che non avrebbe più lasciato. Rolando ha saputo rendere testimonianza della propria fede in uno dei momenti più drammatici della vita del nostro Paese, pagando con la vita. Fu ucciso il 13 aprile 1945 nel clima di odio ideologico contro i sacerdoti diffuso in Italia alla fine della seconda guerra mondiale. Furono 130 i sacerdoti e seminaristi uccisi in quel periodo dai partigiani comunisti: Rolando è il primo. La cerimonia del 24 giugno sarà presieduta dall'arcivescovo di Modena monsignor Benito Cocchi, che ha avviato la causa in quanto Rolando subì il martirio in terra modenese. Saranno presenti anche il vescovo di Reggio Emilia, monsignor Adriano Caprioli, poiché Rolando era seminarista diocesano di Reggio Emilia, e il vescovo di San Marino-Montefeltro, monsignor Luigi Negri, profondo conoscitore ed estimatore della figura di Rolando. Ad essa è dedicato il libro di Emilio Bonicelli, «Il sangue e l'amore» (Jaca Book). (M.M.)



## Caffarra sull'amore umano

Si conclude anche quest'anno con una relazione del cardinale Carlo Caffarra il corso tenuto a Bologna dagli operatori di «Orientamento familiare», realtà vicina (anche se non originata) all'Opus Dei, sull'orientamento all'amore umano e al matrimonio per ragazzi dai 17 ai 25 anni. L'appuntamento è per sabato 24 a villa Revedin. L'iniziativa, promossa da un «gruppo di amici» - come si definiscono - per lo più legati alla Residenza Torleone, intende «andare incontro all'esigenza di formazione in un ambito fondamentale della vita, quale l'amore, ma sul quale - spiega Gialluca Aureliano, uno dei promotori - troppo spesso si hanno scarsi o nulli elementi di conoscenza sul piano umano e psicologico. Noi abbiamo approfondito proprio queste tematiche, partendo dal dato di fede, che diamo però come presupposto». Il corso, che è alla sua

seconda edizione, era rivolto ai giovani in generale e non solo ai fidanzati. «Abbiamo trattato - prosegue Aureliano - temi quali la persona, la manipolazione, l'amicizia, l'affettività, il matrimonio e così via. Non è un corso fidanzati - specifica - e non si sostituisce ad essi, ma si aggiunge». Complesso l'itinerario: un incontro mensile di un'intera giornata per circa un anno, costituito da momenti di ascolto, confronto per piccoli gruppi e condivisione. «L'esperienza di quest'anno ha rappresentato un passo in più rispetto a quella del 2004 - 2005 - conclude il referente - allora infatti i partecipanti erano gli stessi promotori, una cinquantina. Quest'anno vi hanno invece preso parte circa 35 nuove persone. Per i partecipanti dello scorso anno sono stati invece proposti altri tre incontri complessivi, di cui il terzo è proprio quello conclusivo con il Cardinale». (M.C.)



Il «matrimonio Arnolfini» di Jan Van Eyck

**Santo Stefano**

**Tre appuntamenti in una settimana**

Inizia domani il Festival internazionale di Santo Stefano, che, nel chiostro della Basilica, alle 21,15, sarà inaugurato da un concerto dell'Orchestra da camera del Teatro Regio di Parma diretta da Marco Boni. Solista al pianoforte Gino Brandi. In programma musiche di Mozart, Wagner, Britten e Scannavini. Mercoledì suonerà la pianista Alexia Muza. Alla giovane interprete, che qualche anno fa ha suonato all'Accademia Filarmonica, chiediamo come ha iniziato a suonare il pianoforte e che tipo di percorso ha seguito in Grecia: «Ho iniziato perché mia madre lo suonava e mi ha indirizzato a questo strumento, ma in Grecia non viene curato molto l'insegnamento della musica classica: c'è più attenzione per gli strumenti tradizionali. Quindi, appena mi è stato possibile, ho seguito il mio maestro prima in Germania, poi a Imola, dove adesso frequento l'Accademia e mi fermerò per i prossimi otto anni». Alexia eseguirà brani di Beethoven, Chopin, Schumann; riguardo alle sue preferenze, dice che «Mi piacciono molto Bach, Chopin, Mozart. Ma tutti i compositori hanno qualcosa di bello». La settimana si chiude con la Moscow Chamber Orchestra, direttore Constantine Orbelian, Raffaele Trevisani, flauto. Musiche di Mozart, Mercadante, Tchaikovsky, Arensky. Il ricavato andrà interamente per i restauri di Santo Stefano.

**Festival. Flauto traverso: i virtuosismi di Trevisani**

Il flauto traverso: un grande assente nei programmi concertistici. Ne conviene Raffaele Trevisani. Apprezzato dal pubblico e dalla critica per il suo stile e la sua musicalità, Trevisani ha studiato con Sir James Galway che già nel '90 lo definì uno dei migliori giovani flautisti emergenti «per la bellezza del suono, la tecnica perfetta e la dedizione all'arte della musica». Diplomatosi al conservatorio «G.Verdi» di Milano, ha collaborato con l'Orchestra del Teatro alla Scala di Milano, prima di dedicarsi totalmente alla carriera solistica. Trevisani sarà giovedì al Festival Internazionale di Santo Stefano. Un appuntamento atteso, perché pur avendo trascorso a Bologna alcuni anni, non è mai stato qui a suonare. Ci dice: «Il flauto è considerato ingiustamente uno strumento minore, mentre ha un bellissimo repertorio».

**Ce ne accorgeremo con questo programma?**

Sì, ad iniziare dal Concerto n.1 in sol maggiore di Mozart. Mozart dedicò solo tre composizioni al flauto: il K 313 in sol maggiore, che eseguiamo, il 314, nato per oboe e poi trascritto da Mozart su richiesta di certo De Jean, musicofilo appassionato e



Raffaele Trevisani

Aveva già lavorato con la Moscow Chamber Orchestra?

Sì, collaboriamo ormai da tanti anni. Abbiamo registrato insieme i Concerti di Carl Philip Emanuel Bach. Siamo andati diverse volte in tournée e abbiamo diversi progetti per il futuro.

**Cosa pensa della tendenza di usare strumenti antichi?**

Io uso il flauto moderno, inventato nel 1847 da Theobald Boehm, e sono accompagnato da un'orchestra classica. Sono interessato alle interpretazioni storiche, ma, dato che in programma abbiamo anche musiche di Arensky e la Serenata per archi di Caikovskij, sarebbe impossibile usare strumenti originali. (C.S.)

committente di nuove musiche per flauto, e il 315. Poi farò il Concerto in re maggiore di Saverio Mercadante, caratterizzato dalla cantabilità tipica dell'opera italiana. Si sente pochissimo, mentre è uno splendido esempio di come un compositore specializzato nell'opera potesse fare cose eccellenti nella musica strumentale.



La copertina del libro di Fmr-Art'è

**Scatti sul complesso stefaniano  
Un prezioso volume di Fmr-Art'è**

Il Festival di Santo Stefano, raggiunto il traguardo del diciottesimo anno, ha pensato che la «maggiore età» andava considerata una ricorrenza importante e ha deciso di regalarci un libro. Elegante e di qualità la rassegna, la pubblicazione non poteva essere da meno. Così la scelta è caduta sull'editore FMR-Art'è, che ha subito condiviso l'interesse per il progetto. È nato un volume di pregio, con un ricco corredo fotografico a colori e in bianco e nero, e i testi di Gianni Guadalupi (che racconta la storia del complesso di Santo Stefano), di Flavia Ciacci Arone di Bertolino, organizzatrice del Festival, di Alberto Spano, direttore artistico del medesimo. Nelle pagine si snodano le storie parallele di un luogo ricco di fede e d'arte e di un festival che ha preso a cuore le sorti della Basilica, facendo in modo che la musica si mettesse al servizio dei restauri di queste mura romaniche, dei tetti, dei capitelli, degli affreschi. Regalando serate molto apprezzate (gli artisti sono nelle suggestive foto di Raffaella Cavalieri, Arabella Franchi, Roberto Serra di Iguana Press) l'affascinante «Santa Gerusalemme bolognese» (magnificamente fotografata da Gianni Guadalupi) è tornata a vivere. L'opera, di 126 pagine, ha pensato anche ai turisti e presenta la traduzione in inglese di tutti i testi. (C.S.)



Il professor Briguglio al lavoro e una pagina delle «Istituzioni» di Gaio

**Gaio ritrovato**

**Il professor Filippo Briguglio sta decifrando un antico e preziosissimo Codex con tecniche sofisticate**

DI STEFANO ANDRINI

Professor Briguglio, ci può spiegare in che cosa consiste la sua importante scoperta? Grazie all'utilizzazione di modernissime tecnologie, stiamo recuperando alcune parti (finora mai decifrate, o di difficilissima interpretazione) di un antico e preziosissimo Codex, contenente le «Istituzioni» di Gaio, l'unico testo del diritto classico romano giunto a noi direttamente senza il filtro operato dai Compilatori giustiniani. Ogni parola recuperata di quel Codice può consentire nuove interpretazioni giuridiche, risolvere annosi dibattiti mai sopiti, aprirne di ulteriori. Ecco perché recuperare parti non decifrate del manoscritto riveste un'importanza capitale per lo studio del diritto romano. Non le nascondo poi che per uno storico del diritto, poter lavorare direttamente su una fonte del diritto classico romano, riuscendo a cogliere dati che fino ad ora mancavano, è motivo di grande orgoglio. Come ci è arrivato? «Dubium initium sapientiae» dicevano gli antichi: il dubbio e la curiosità hanno avuto un ruolo determinante in questa ricerca scientifica. Tutto ha avuto inizio da un mio studio giuridico in tema di acquisto del possesso. Il Codice veronese, su quel punto, conteneva una grave lacuna, decisiva ai fini della soluzione giuridica. Fin dai tempi del ritrovamento del Codice, si

tramandava che si trattasse una lacuna incolmabile. Esistevano numerose ricostruzioni paleografiche di quel lacerto, ma tutte si muovevano unicamente lungo il labile filo delle congetture. In primis, pertanto, sono stato mosso dal desiderio di verificare se si trattasse davvero di una lacuna incolmabile. In effetti, avevo ragione perché oggi, grazie a questa ricerca, il frammento non è più mutilo. La «vexata quaestio» su quella lacuna è risolta e i dubbi si sono trasformati in certezze. Nel suo lavoro lei si è avvalso di tecnologie sofisticatissime, inedite per la paleografia. Ci può raccontare qualcosa in proposito? Da sempre, oltre alla passione per il diritto romano, ho quella per l'informatica e la tecnologia. L'approccio con queste nuove tecnologie, pertanto, è stato naturale. Così come nel 1995 sono stato il primo in Italia a realizzare un sito web di diritto romano, anche in questo caso ho avuto per primo l'idea di applicare tecniche e metodiche che nella mia disciplina nessuno aveva mai utilizzato. Si va dalla fotografia multispettrale a raggi infrarossi, all'acquisizione di immagini ad altissima risoluzione. Le difficoltà sono moltissime, ma si cerca di utilizzare, caso per caso, la tecnica che offre i risultati migliori. Ho intenzione di utilizzare, per i passaggi più critici, anche altre metodiche: dalla fluorescenza ai raggi X, ai moderni sistemi di analisi dei pigmenti. Non sempre, però, queste tecniche risultano efficaci. Si tratta, infatti di un inedito o «codex rescriptus» e in numerosi fogli sono presenti fino a tre scritture sovrapposte. I paleografi dell'Ottocento, usando reagenti chimici come il prussiato di potassio e l'acido muriatico, hanno fatto guasti gravissimi, sciogliendo l'inchiostro e mescolando tra loro le diverse scritture. L'editing digitale, tuttavia, mi ha permesso di raggiungere

risultati straordinari sotto il profilo della qualità delle immagini. È un lavoro molto impegnativo, perché va associato ad una perfetta conoscenza del Codice e delle sue abbreviazioni. Qual è il valore scientifico della sua scoperta? Aprirà le porte ad altri ritrovamenti? Ogni nuova fonte è di vitale importanza non solo per la giusantichistica, ma anche per lo studio del diritto in generale. Spero veramente che, così come avvenne nei primi decenni del XIX secolo, si apra una nuova stagione di scoperte paleografiche. Io stesso in futuro, non escludo di sottoporre ad esame, assieme ai miei collaboratori, altri palinsesti. Per il momento, però, siamo impegnati in questo grande progetto, che ora è stato patrocinato dal laboratorio di Epigrafia e di papirologia giuridica delle Università di Reggio Calabria e di Catanzaro dei professori Costabile e Licandro. A loro e all'Ateneo bolognese va tutta la mia riconoscenza per avermi sostenuto.

**Il seminario**

«Gaio ritrovato. Le "pagine scomparse" nel codice veronese delle "Istituzioni"» è il titolo del seminario che il professor Filippo Briguglio, associato di Istituzioni di Diritto romano all'Università di Bologna, terrà martedì 20 giugno alle 11 alla Facoltà di Giurisprudenza (Palazzo Malvezzi, via Zamboni 22). Lo presenteranno i professori Mario Amelotti (emerito di Diritto romano all'Università di Genova) e Gianfranco Purpura (ordinario di Diritto romano all'Università di Palermo).

**Alle Absidi aprono i saxofoni**

DI CHIARA SIRK

Ripartono «I Martedì Estate», giunti alla quattordicesima edizione. Fedeli alla tradizione del Centro San Domenico, si svolgeranno nei prossimi martedì (con l'eccezione dell'appuntamento di giovedì 6 luglio), come sempre nell'Angolo delle Absidi (tranne il concerto del 18 luglio, nel Chiostro del Convento domenicano). Inizio sempre alle ore 21,30. La rassegna sarà inaugurata il 20 giugno dall'«Italian Saxophone Orchestra», diretta da Federico Mondelci, con un programma intitolato «Novecento. Suoni dal nostro tempo» (Ingresso 7 Euro, soci Centro San Domenico 6 Euro). Questo gruppo era stato a Bologna nella scorsa edizione raccogliendo un successo così significativo, da spingere Maria Chiara Mazzi, direttore artistico dell'iniziativa, a richiamarlo. «È così», conferma Mondelci «L'Orchestra di saxofoni è una delle formazioni più innovative e originali, ha un ventaglio di timbri che ci permettono di affrontare un vasto repertorio: dalla trascrizione classica fino al jazz». Che programma presentate? Proponiamo uno spaccato sulle varie tendenze della musica del Novecento, con un particolare riguardo

alla contaminazione. Abbiamo anche alcune composizioni recentissime, del XXI secolo. In apertura abbiamo Graham Fitkin. Lui si definisce un postmoderno, in quanto supera la musica d'avanguardia integrandola con tendenze di musica minimale. Ha trovato un suo filone espressivo di grande originalità e forza. Il brano è nato per orchestra di saxofoni. Poi abbiamo musica dei minimalisti, come Philip Glass e Michael Nyman. Abbiamo il jazz d'origine etnica di Chick Corea e di Piazzolla. Poi ci sono brani appositamente scritti per noi come quelli di Paolo Marzocchi e di Roberto Molinelli, giovani compositori che hanno scelto un linguaggio «crossover» fra vari generi musicali. Il risultato è una musica di grande impatto emotivo oltre che sonoro, perché dodici saxofoni hanno una potenzialità timbrica e sonora unica. Ci sono altri ensemble come il vostro? Esiste qualche esperienza che



Federico Mondelci

sta nascendo all'interno di alcuni conservatori, ma la nostra formazione è l'unica che stimola il compositore a scrivere per questo tipo d'ensemble ed è l'unica a fare attività internazionale.

**Corti, chiese e cortili: un trio «barocco»**

DI CHIARA DEOTTO

Vengono dall'Austria per farci ascoltare alcuni tra i brani più belli del repertorio per ottoni e organo: sono Lito Fontana (trombone), Horst Hofer (tromba tedesca), e Michael Schoch (organo). Nell'ambito di «Corti, chiese e cortili», sabato 24 giugno, ore 21, nella chiesa di Monte San Giovanni (Monte San Pietro) eseguono musiche di Albinoni, Haendel, Muffat, Telemann, Mercadante; ingresso libero. Lito Fontana è stato in Italia per tanti anni, poi si è trasferito in Austria, prima per perfezionarsi nel suo strumento, poi ha deciso di rimanere. È ad Innsbruck da sedici anni, qui insegna e svolge un'intensa attività concertistica. Maestro, oltre alla fuga dei cervelli, abbiamo la fuga dei musicisti?

Sì, in Austria ho molte opportunità, si fa musica in continuazione. Da quanto sento dai miei colleghi, in Italia non è così. Il trio che viene è stabile? Suoniamo spesso insieme, soprattutto nella zona tra l'Austria e Bolzano. Horst Hofer, di Salisburgo, è anche il direttore del «Juvavum Brass Ensemble». Michael Schoch è un organista giovane che sta facendo una carriera brillantissima. Il nostro repertorio è barocco, perché quel periodo spesso univa alla voce dell'organo quella degli ottoni che davano un colore particolarmente sontuoso alla musica. Io ho voluto anche un pezzo di Mercadante, «Salve Maria», che ha una cantabilità particolare e mi sembra bellissimo. È un

programma che abbiamo già proposto con un ottimo successo.

**Horst Hofer suona una tromba tedesca: che strumento è?**

È una tromba diversa da quella usata dalle orchestre italiane, ha un suono più caldo che meglio si adatta al repertorio strumentale. È più vicina alla tromba barocca. La rassegna «Corti, chiese e cortili» prosegue anche domenica 25 giugno. Nella chiesa di Amola di Monte San Pietro, alle 18 il soprano Patrizia Vaccari e l'organista Liuwe Tamminga eseguiranno musiche di Perti e di Mozart.



Lito Fontana

**editoria**

**Barcellona raccontata da Gianfranco Levoni**

«Barcellona» s'intitola il nuovo libro fotografico di Gianfranco Levoni, edito da Artestampa. Il bel volume di 189 pagine conferma la vocazione all'immagine dell'autore, amministratore di una società di trasporti e logistica che ha sempre coniugato la professione con l'amore per la foto. Il lavoro lo ha portato in giro per l'Europa e lui ha colto l'occasione di queste trasferte per guardare tutto attraverso l'obiettivo. C'è chi torna da un viaggio con souvenir di ogni genere, Levoni è sempre tornato con tanti rullini da sviluppare (rullini perché lui di macchine digitali non vuole sentir parlare). Tanta passione, nata precocemente, adesso è racchiusa in un libro, il terzo (dopo «New York» e «Bruxelles») che è stato presentato lunedì scorso nella Casa de Cervantes del Reale Collegio di Spagna. Sono intervenuti il giornalista Mario Cobellini, l'autore, l'editore Carlo Bonacini. Era presente l'Ufficiale di cancelleria del Consolato generale di Spagna Matilde Pagani. L'opera ha la presentazione di Joaquim Tosas I Mir, presidente del Centro international de medicina avanzada. (C.S.)



Una foto di Barcellona



Un momento della celebrazione in Piazza Maggiore

## La città di Bologna non ha bisogno ...

DI ERNESTO VECCHI \*

«Io sono il pane vivo disceso dal cielo, dice il Signore; chi mangia di questo pane vivrà in eterno» (Gv 6, 51). Queste parole di Gesù presentano in sintesi il senso delle Sacre Scritture proclamate durante la celebrazione e indicano le ragioni di fondo del nostro itinerario eucaristico per le vie del Centro storico: il Corpo di Cristo «dato per noi» (Cf. 1 Cor 11, 24) agisce, in forza dello Spirito Santo, come energia propulsiva per l'animazione qualitativa della nostra vita quotidiana e costituisce «la caparra della nostra futura risurrezione» (Ef 1, 14). Questa convocazione diocesana, che anticipa le molteplici assemblee parrocchiali della prossima domenica, è avvenuta «nell'unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo» (S. Cipriano) e intende esprimere e consolidare il vincolo di comunione della Chiesa di Bologna con il suo Cardinale Arcivescovo, in Visita Pastorale alla Missione bolognese di Usokami, nella Chiesa africana di Iringa in Tanzania.

Il tema di fondo è quello dell'alleanza. Ai piedi del monte Sinai e davanti al popolo d'Israele Mosè edifica un altare, legge la parola di Dio e i suoi comandamenti, compie i sacrifici di comunione e, con il sangue, sorgente della vita, asperge l'altare e il popolo che suggella il patto tra Dio e Israele con un proposito fermo e solenne: «Quanto il Signore ha ordinato, noi lo faremo» (Es 24, 7). Questo antico patto di sangue prepara i gesti compiuti da Gesù che - secondo la prima lettera ai Corinzi - nella notte in cui veniva tradito, prese del pane, lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo che è per voi; fate questo in memoria di me» (1 Cor 11, 24). Allo stesso modo, prese il calice e disse: «Questo calice è la Nuova Alleanza nel mio sangue... Ogni volta che mangiate di questo pane e bevete di questo calice, voi annunziate la morte del Signore finché egli venga» (1 Cor 11, 25-26). Da quel primo «Givedì Santo», la Chiesa ha sempre ubbidito al comando di Gesù e ha celebrato l'Eucaristia, proclamando a tutti il Vangelo - la buona notizia - del riscatto e della rinascita, provenienti dal sacrificio di Cristo e offrendo così una risposta al desiderio della salvezza che ogni cuore umano porta con sé. La lettera agli Ebrei dilata questo contesto eucaristico e presenta l'identità di Gesù come sommo sacerdote dei beni futuri, che con lo spargimento del proprio sangue ci ha procurato una redenzione eterna. Offrendo se stesso è diventato mediatore di una Nuova Alleanza, per il perdono delle colpe commesse e per aprire la strada verso l'eredità eterna (Cf. Eb 9, 11-15); il paradiso, la gioia senza fine, la domenica senza

...di manipolare la vita nascente per dare piena libertà alla ricerca scientifica che si pone davvero a servizio del bene comune

tramonto. Il Vangelo di Marco sottolinea anzitutto l'iniziativa di Gesù: è lui che, in piena libertà, previene i suoi discepoli nel preparare la Nuova Pasqua, facendo chiaramente intendere che egli stesso sarà l'Agnello sacrificale. L'evangelista, in tal modo, mette in evidenza l'amore incondizionato di Gesù, che dona se stesso nell'Eucaristia in un contesto di peccato (tradimento di Giuda, abbandono dei discepoli, rinnegamento di Pietro) che rivela la condizione precaria dell'umanità dopo la colpa originale, ma anche la suprema misericordia del Padre che «ha tanto amato gli uomini da dare il suo Figlio unigenito» (Gv 3, 16). È in questo mistero di sofferenza e di amore, di immolazione e di gloria condensato da Cristo nel Santissimo Sacramento dell'Eucaristia che viene proiettato il destino dell'uomo, predestinato ad essere conforme all'immagine del Figlio di Dio (Cf. Rm 8, 29). Celebrando l'Eucaristia e portandola con fede lungo le strade dei nostri agglomerati abitativi, la Chiesa vuole inviare un messaggio di speranza agli uomini e alle donne del nostro tempo, spesso disorientati e bloccati nelle «sabbie mobili» del relativismo inconcludente e del nichilismo di comodo, causa prima della noia e del depistaggio nella ricerca della vera gioia. Con l'Eucaristia viene rilanciato il messaggio di Giovanni Paolo II alle nuove generazioni e riproposto a tutti da Benedetto XVI: «Non abbiate paura. Spalancate le porte a Cristo!», che vive nel mistero della Chiesa, dove l'Eucaristia, sacramento del «Corpo dato» e del «Sangue sparso», ci è offerta come «luogo teologico per interpretare l'oggi della storia e orientare il nostro cammino dentro le sfide del

...di dare spazio alle spinte trasgressive e prepotenti di gruppi minoritari, lontani dal comune sentire della gente; di «stanze» statali per proteggere la ricerca deprimente di «paradisi» artificiali

nostro tempo» (Giovanni Paolo II ai Vescovi europei, 5-10-1982). Infatti, la vita cristiana alimentata dall'Eucaristia non è un'esperienza da consumarsi soltanto nell'area della «pratica religiosa», dentro una Chiesa silenziosa e nascosta; essa è chiamata ad aprirsi alla missione, per introdurre in ogni angolo della terra la forza della vittoria pasquale, principio rinnovatore del mondo e soprattutto dell'uomo, in tutti gli ambiti del suo esistere, del suo aggregarsi e del suo operare. L'Eucaristia, poi - in quanto memoria concreta e oggettiva della Croce - offre all'umanità la sola chiave interpretativa possibile della propria sofferenza che, in Cristo, assume un valore redentivo e altamente solidale, al punto da introdurre riverberi di luce fin dentro la cappa oppressiva del dolore umano. Per questo la nostra città non ha bisogno di dare spazio alle spinte trasgressive e prepotenti di gruppi minoritari, lontani dal comune sentire della gente; non ha bisogno di «stanze» statali per proteggere la ricerca deprimente di «paradisi» artificiali; non ha bisogno di manipolare la vita nascente per dare piena libertà alla ricerca scientifica che si pone davvero a servizio del bene comune. La nostra città, invece - come la nostra Italia e la nostra Europa - hanno bisogno di restituire all'elaborazione culturale la sua vocazione promozionale: riproporre l'ideale di una «misura alta» del vivere quotidiano, attraverso un'educazione capace di introdurre le nuove generazioni dentro la realtà di una vita rispettosa del progetto originario che l'ha generata. La nostra fede ci dice che, su questo orizzonte, l'Eucaristia offre a ogni creatura risorse straordinarie e spesso inedite per «riuscire» a sfondare la barriera del proprio egoismo, per lasciare spazio a «quel Dio che a molti sembra latitante, e invece ha scelto di restare con noi in tutte le ore della nostra esistenza».

\* Vescovo ausiliare di Bologna



### CAFFARRA A USOKAMI «MI RICORDATE UN MONASTERO BENEDETTINO»

TARCISIO NARDELLI

Venerdì è stata la giornata culminante di quest'anno in cui la parrocchia di Usokami ha ricordato i suoi primi cinquant'anni di vita. Bastava arrivare ad Usokami e affacciarsi un momento nei vari locali e cortili della missione per rendersi conto che erano in atto preparativi cominciati da lungo tempo, che esigevano un impegno non comune e vedevano coinvolte moltissime persone. Registri della festa i Padri, le Suore, i catechisti, i tanti laici divisi nei loro vari kamati (comitati). Al nostro Arcivescovo è venuto in mente il monastero benedettino di secoli e secoli fa: «Doveva essere proprio così». Io ho pensato ad un alveare, dove ciascuno aveva il suo compito: c'era chi preparava i cibi, chi preparava il palco (la celebrazione è avvenuta all'aperto), chi pensava alla liturgia, chi ai canti, chi ad accogliere le tante persone che si attendevano. Io, coi dubbi di Tommaso, mi chiedevo come si sarebbe riusciti a dar da mangiare a tutti. Alla sera, terminata la festa, ad una Suor Antonina disfatta dalla fatica e dalla tensione, ho stretto la mano e ho detto semplicemente: «Hongera!» (congratulazioni). La preparazione immediata di questo Giubileo non deve far dimenticare che la comunità parrocchiale di Usokami si è preparata a questa festa con una lettura continua e puntuale della Parola di Dio. Come sarà bene ricordare che in occasione del Giubileo di Usokami la Chiesa di Bologna ha donato alla Chiesa di Iringa e per essa alle Chiese di lingua swahili altre centotrenta bibbie.

Giovedì verso mezzogiorno è arrivato il Vescovo di Iringa Mons. Tarcisus con il diacono Marko Kihawelo, nato a Mapanda, battezzato da Don Mario Zacchini nella Pasqua del 1989. È il quarto presbitero uscito dalla missione di Usokami in questi ultimi anni. Non è facile descrivere la festa con cui sono stati accolti. Qualche centinaio di persone era in attesa all'inizio del grande viale di eucaliptus cantando, gridando, saltando, danzando e hanno preceduto Mons. Tarcisus ed il diacono per alcune centinaia di metri fino alla missione, dove c'è stato il saluto di accoglienza del parroco Don Marco Dalla Casa.

Venerdì, il giorno della festa sul palco garrivano al vento tre bandiere: quella della Tanzania, quella del Vaticano e quella dell'Italia. Fin dalle prime ore del mattino c'era un via vai continuo e multicolore: soprattutto le donne sfoggiavano i loro variopinti vestiti. Man mano la grande piazza antistante la chiesa-santuario di Nostra Signora di Fatima si è andata animando dei vari gruppi che arrivavano dai 18 villaggi della missione, alcuni con gruppi musicali tradizionali. Ogni gruppo si è messo a danzare e a cantare. Alle 10 la liturgia eucaristica è iniziata puntuale, con una lunghissima processione di coristi, di religiose, fratelli, catechisti, Padri che precedendo il diacono Marko e i vescovi ha attraversato un'immensa folla che con i suoi «rigelelele», i canti e i saluti riempiva la piazza davanti al palco. Guardando quell'immensa folla io temevo per Suor Antonina! Il rito si è svolto nei suoi vari momenti: personalmente mi sono emozionato quando Marko si è presentato al vescovo accompagnato dalla mamma, dai fratelli (quello catechista di Chogo, Alton, lo ha presentato e consegnato al vescovo e alla Chiesa) e dai vari parenti. Nell'omelia il vescovo Tarcisus ha sottolineato le tre cose che caratterizzano la festa: la prima visita dell'Arcivescovo di Bologna, il Giubileo, i cinquant'anni della parrocchia di Usokami e l'ordinazione presbiterale di Marko Kihawelo. Poco prima del vangelo è stato inaugurato il cero pasquale della missione, che il parroco ha ricevuto dalle mani del vescovo e che imalzato davanti a tutta la folla è stato come l'impegno a continuare ad annunciare a tutti il vangelo. La liturgia è terminata un po' prima delle 14, non prima di avere indicato a tutti dove potevano trovare da mangiare. Nella vecchia chiesa di Usokami costruita dal primo parroco missionario della Consolata, padre Carlo Viglietti, si sono trovati a pranzo quelli più legati al nuovo presbitero, un pranzo ricco e sobrio nello stesso tempo, allietato anche questo da canti, danze e dai doni che tanti presenti hanno fatto a padre Marko Kihawelo. C'è stato tempo anche per alcuni momenti più di svago sempre attorno al palco. Indirizzi di saluto (uno ufficiale al Cardinale che raccontava in breve la storia della missione di Usokami), canti e danze. Non tutti quelli che si erano preparati hanno potuto esibirsi, perché man mano che il tempo passava, chi veniva da molto lontano (30, 40, 50 chilometri) pensava al ritorno. Al Cardinale sono stati fatti alcuni doni, uno in particolare molto gradito, una crocifissione scolpita in ebano. Con molta sportività poi il Cardinale ha indossato una camicia del cinquantenario che gli è stata donata. La sera è calata su una piazza che ha fatto fatica a svuotarsi, perché piccoli gruppi di danzatori qua e là hanno continuato a rallegrare i partecipanti.

### L'Arcivescovo entra nella sua parrocchia di Roma

Sabato 24 l'Arcivescovo «prenderà possesso» della chiesa di S. Giovanni Battista dei Fiorentini in Roma. «Anticamente il Vescovo di Roma», sottolinea il parroco di S. Giovanni don Luigi Veturi, «era eletto dai parroci di Roma. Ora sono naturalmente i Cardinali che eleggono il Papa, ma per tradizione un Cardinale non può essere elettore se non è parroco di una chiesa romana, che posseda il cosiddetto titolo cardinalizio. Al cardinale Caffarra è stato assegnato il titolo della chiesa di S. Giovanni Battista dei Fiorentini e sabato 24 alle 19 in una cerimonia particolare con Messa solenne ne prenderà possesso. Sarà quindi un'occasione di festa particolare per la chiesa e la comunità parrocchiale tutta». La Basilica minore di S. Giovanni Battista è l'importantissima chiesa della «nazione» fiorentina in Roma. Leone X, infatti nel 1519, concesse

all'Università della Nazione Fiorentina e Compagnia della Pietà di Roma, l'antica chiesa di «S. Pantaleone iuxta flumen». In questa chiesa risiedette il Consolato dei Barbieri e nel 1411 apparteneva alla Confraternita dei santi Cosma e Damiano. I fiorentini demolirono la chiesetta e costruirono la splendida basilica di S. Giovanni Battista: S. Filippo Neri vi fu rettore dal 1564 al 1575. La parrocchia in origine era personale e riservata ai fiorentini residenti in Roma; questi diritti parrocchiali furono trasferiti a S. Maria degli Angeli e dei Martiri alle Terme. Benedetto XV, con breve del 19 agosto 1918, la decorò del titolo di Basilica Minore e Giovanni XXIII, la elevò a titolo cardinalizio presbiterale il 14 marzo 1960. (P.Z.)



### L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

**MERCOLEDÌ 21**  
Alle 9 anima il momento di preghiera alla Montagnola con i partecipanti alla "Festainsieme" di Estate Ragazzi.

**VENERDÌ 23**  
Alle 10 partecipa al Consiglio Scientifico dell'Istituto Veritatis Splendor. Alle 18.30 a Villa Pallavicini posa della prima pietra dei nuovi alloggi del Villaggio della Speranza.

**SABATO 24**  
Alle 10 a Villa Reveredin incontro con i partecipanti al "Corso di orientamento all'amore umano e al

matrimonio per ragazzi dai 17 ai 25 anni". Alle 19 a Roma presa di possesso della chiesa di S. Giovanni Battista dei Fiorentini.

**DOMENICA 25**  
Alle 11 a S. Biagio di Casalecchio Messa e posa della prima pietra della nuova chiesa. Alle 17.30 in Cattedrale Messa Episcopale per la festa dei Ss. Pietro e Paolo.

**DA LUNEDÌ 26 A VENERDÌ 30**  
Esercizi Spirituali dei Vescovi della Regione a Marola (Reggio Emilia).



## L'Estate di San Martino in Pedriolo

Le tre piccole parrocchie di S. Martino in Pedriolo, Frassineto e Rignano, guidate da don Massimo Vacchetti, svolgono insieme l'«Estate ragazzi», nella sede di S. Martino. La prima «tranche» si è svolta la settimana scorsa, con la partecipazione anche dei ragazzi di Castel S. Pietro: «abbiamo raggiunto così - spiega il parroco - gli ottanta bambini partecipanti. Nelle prossime due settimane saremo a Castel S. Pietro, poi di nuovo a S. Martino». «La cosa interessante - sottolinea sempre don Vacchetti - è che abbiamo cominciato la settimana non il lunedì ma la domenica, invitando i bambini a partecipare alla Messa e anche i loro genitori. Abbiamo chiamato la giornata "Festa della famiglia", ma in realtà tutto era inquadrato all'interno dell'avvio di Estate ragazzi. Volevamo così evitare, almeno una volta, il

fenomeno per cui d'estate nelle parrocchie durante la settimana ci sono tantissimi bambini, per via di Estate ragazzi, ma la domenica, giorno del Signore e della comunità, "scompaiono". Così domenica scorsa abbiamo avuto 400 persone a Messa e 350 pasti serviti a tavola. Nel pomeriggio poi sono stati organizzati giochi per tutti: genitori, bimbi o tutti insieme, guidati dagli animatori. Insomma, ne è venuta fuori una bellissima giornata». «È stata un po' una scommessa - conclude don Vacchetti - perché non sapevamo quante famiglie avrebbero risposto all'invito. Invece è andata molto bene: Estate Ragazzi si è dimostrata non l'attività di un gruppo parrocchiale, ma di tutta la comunità, che si riunisce attorno all'Eucaristia e vive l'attenzione particolare per i più piccoli». (C.U.)

### Paolo Corsi suona a San Michele in Bosco

Domenica 25, alle ore 16.15, avrà luogo il quarto appuntamento del ciclo «Vespri d'organo a San Michele in Bosco», proposto da Unasp-Acli e dal Quartiere Santo Stefano, direzione artistica Paolo Passaniti. Sul prestigioso strumento, risalente al 1526 (uno dei più antichi di Bologna), Paolo Corsi eseguirà musiche di Veggio, Fogliano, Segni, Cavazzoni, Frescobaldi e Zipoli. Ingresso libero. Paolo Corsi nato in Toscana nel 1980, attualmente svolge un'intensa attività professionale di continuista, oltre a proseguire i suoi studi con Alfonso Fedi e con Liuwe Tamminga a Bologna. È organista titolare della Chiesa della Sainte-Trinité a Ginevra.

### le sale della comunità

cinema

A cura dell'Accec-Emilia Romagna	
<b>CHAPLIN</b> P.ta Saragozza 5 051.585253	<b>Radio America</b> Ore 16.30 - 18.30 - 20.30 22.30
<b>TIVOLI</b> v. Massarenti 418 051.532417	<b>Il regista di matrimoni</b> Ore 21
<b>CASTEL S. PIETRO (Jolly)</b> v. Mattiotti 99 051.944976	<b>Inside man</b> Ore 19 - 21.15
<b>LOIANO (Vittoria)</b> v. Roma 35 051.6544091	<b>Volver</b> Ore 21.15

Le altre sale della comunità della diocesi hanno sospeso le programmazioni per il periodo estivo.



Qui sopra la locandina del film «Il regista di matrimoni» di Marco Bellocchio

# IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

bo7@bologna.chiesacattolica.it

### Messa per i gruppi missionari

Venerdì 23 alle 21 nella chiesa parrocchiale di S. Antonio da Padova alla Dozza (via Dozza 5/2) monsignor Giovanni Nicolini, vicario episcopale per la Carità e la Cooperazione missionaria tra le Chiese celebrerà la Messa con i gruppi che durante l'estate faranno un'esperienza missionaria.

### diocesi

**BEATO BACCILIERI.** Si svolgerà come sempre l'1 luglio, a Galeazza Pepoli, la festa liturgica del Beato Ferdinando Maria Baccilieri, parroco di Galeazza e fondatore delle Serve di Maria di Galeazza. Quest'anno la celebrazione eucaristica solenne lo sarà particolarmente, perché presieduta dall'arcivescovo cardinale Carlo Caffarra, che sarà per la prima volta ufficialmente a Galeazza. La celebrazione è prevista alle 20.30; per parteciparvi, da Bologna partirà un pullman alle 19 dalla parrocchia della Sacra Famiglia (via Irma Bandiera 22). Per prenotarsi telefonare allo 0516142344.

**IVS.** Venerdì 23 alle 10 si terrà la riunione del Consiglio scientifico dell'Istituto Veritatis Splendor. Partecipano l'Arcivescovo e il Vescovo ausiliare.

**CRESIME NELLE PARROCCHIE.** I parroci che hanno fatto domanda per la celebrazione della cresima nei prossimi mesi (luglio-dicembre) e non hanno ancora ricevuto risposta, sono pregati di contattare la segreteria dell'Arcivescovo. Il cerimoniere ha provveduto a inviare tutte le risposte il giorno 5 del corrente mese, ma la maggior parte di esse non sono giunte a destinazione, a causa di qualche disguido postale.

**DIACONI DOMENICANI.** Sabato 24 alle 18 nella Basilica di S. Domenico il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi ordinerà quattro nuovi diaconi domenicani: fra Daniele Aucone, fra Igor Barbini, fra Marco Rainini, fra Roberto Viglino.

### parrocchie

**S. GIOVANNI IN PERSICETO.** La parrocchia di S. Giovanni in Persiceto festeggia sabato 24 il proprio patrono. Alle 11 nella Collegiata Messa solenne alla quale sono invitati i Canonici del Capitolo, presieduta dal vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi. Alle 17 Vespri solenni.

**RIGOSA.** Domenica 25 la comunità parrocchiale di Rigosa festeggia la patrona, la Beata Vergine del Carmine. Saranno celebrate Messe alle 11.30 e alle 16.30; alle 18 la banda di Anzola suonerà nella piazza della chiesa; alle 18.45 Vespri in onore della Madonna, a cui seguiranno Rosario, processione con l'immagine della B. V. del Carmine, affidamento a Maria e benedizione. Dalle 20.30 «Festa

## Domenicani, nuovi diaconi - Cresime nelle parrocchie Persiceto, festa del patrono - Mcl Zola Predosa, una mostra

in famiglia» con stand gastronomico e intrattenimento musicale.

### gruppi e associazioni

**MCL ZOLA.** In vista del Convegno ecclesiale nazionale di Verona, il Circolo Mcl della parrocchia di Zola Predosa indice una mostra collettiva di pittura, scultura e poesia sul tema «La famiglia, testimone di speranza per il mondo di oggi». La consegna delle opere (massimo due per autore) dovrà avvenire giovedì 7 settembre 2006, dalle 10 alle 12.30, nella Palestra «B. Deserti» di Zola. La mostra sarà inaugurata venerdì 8 settembre alle 18, in occasione della 27ª edizione della «Festa dello Sport». Per ulteriori informazioni telefonare ad uno dei seguenti numeri: 051755626 - 051753014 - 3397403204.

**VAL.** Il Volontariato assistenza infermi zona S.Orsola-Malpighi, Bellaria, Villa Laura, S. Anna, Bentivoglio, S. Giovanni in Persiceto comunica che il prossimo appuntamento mensile è per martedì 27 a Boschi di Baricella. Alle 18 Messa, seguita da incontro fraterno e grigliata insieme. Per accordi contattare il diacono dell'Ospedale di Bentivoglio Fabio Lelli, tel. 05166005703 - 3493258789.

**ADORATRICI E ADORATORI.** Presso l'associazione adoratrici e adoratori del SS. Sacramento (via S. Stefano 63) si terrà nei prossimi giorni il Triduo del Sacro Cuore. Mercoledì 21 alle 16.30 Adorazione comunitaria, giovedì 22 alle 17.30 Vespri solenni, venerdì 23, solennità del Sacro Cuore alle 18 Messa.

**FAMIGLIE PER L'ACCOGLIENZA.** «Famiglie per l'accoglienza propone a tutti coloro che hanno condiviso il cammino dell'ultimo anno un momento di convivenza per domenica 25. Ritrovo alle 11.20 presso la chiesa di S. Carlo (via Seminario) in località Mura S. Carlo a S. Lazzaro, dove alle 11.30 si parteciperà alla Messa. Seguirà il pranzo insieme nella parrocchia di S. Lorenzo del Farneto (via Jussi 131). Nel pomeriggio passeggiata nel parco dei Gessi con merenda finale e giochi insieme. Si chiede di confermare la presenza entro mercoledì 21 inviando un sms al 34744491178 oppure una mail a cinziaferri@achanto.it

**«ICONA».** L'associazione «Icona» incontra oggi la comunità greco-ortodossa alle ore 11.45, presso la parrocchia di San Demetrio Megalomartire, in via de' Griffoni. Soci e amici sono invitati.

**ANIMATORI AMBIENTI DI LAVORO.** Sabato



### «Vivi lo sport»

Per il quarto anno consecutivo torna in Montagnola la rassegna "Vivi lo sport": una grande palestra all'aperto, rivolta sia ai centri estivi sia ai cittadini, per provare tante discipline sportive in compagnia di istruttori qualificati. Oggi roller e arrampicata sportiva dalle 16.30 alle 19.30. Per il programma completo: tel. 051.4228708 o www.isolamontagnola.it

### Santa Caterina di Strada Maggiore

La comunità parrocchiale di S. Caterina di Strada Maggiore sta concludendo un momento importante del suo impegno pastorale. Il tradizionale Ottavario della Madonna della Salute ha visto un gran numero di bambini (oltre 30) alla Prima Comunione e alla Cresima, e una grande affluenza di fedeli. Hanno celebrato monsignor Ignace Raheb, superiore dei Basiliani melchiti di Beirut, padre Ettore Turrini, noto missionario in Amazzonia e il neo sacerdote bielorusso don. Valentin. Questi era già in servizio nella parrocchia come diacono, e seguiva i polacchi, che ora lo festeggiano nella prima Messa. Questi momenti molto forti aiutano a incrementare la vita religiosa, in questi tempi non favorevoli alle nostre tradizioni cristiane.

24 ore 16-17,30 nella sede del Santuario S. Maria della Visitazione (via Riva Reno 35), don Gianni Vignoli conclude la prima parte di catechesi, per il collegamento degli animatori, sul «Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa», col tema: «Costruiamo con lo Spirito Santo una civiltà globale dell'amore».

### turismo

**CTG.** Domenica 16 luglio si terrà un pellegrinaggio al Santuario della Madonna di Boccadiorio. Sarà presente l'arcivescovo emerito cardinale Biffi che celebrerà la Messa alle 11. Al termine, pranzo e un po' di tempo libero. Seguirà il Rosario «pellegrinante» e un concerto bandistico. Prenotarsi con sollecitudine allo 0516151607: posti limitati.



Laura Serantoni, presidente Cif Emilia Romagna

## «Il lavoro e la festa»: uno stand del Cif

Il Centro italiano femminile dell'Emilia Romagna, in rappresentanza del Cif nazionale ha aderito con entusiasmo all'evento «Il lavoro e la festa», promosso dalla Chiesa Italiana che si svolgerà a Rimini dal 22 al 25 giugno. Saremo presenti con uno stand nel Parco Fellini in questo percorso verso il IV Convegno ecclesiale di Verona per far conoscere i principi ed i valori portanti della nostra associazione, di un'esperienza associativa di donne che hanno come obiettivo, nei territori dove sono presenti, la promozione della cultura della solidarietà che genera speranza e libera da quell'orizzontalismo assestato sul presente che provoca la smania di fruibizioni immediate e la moltiplicazione esasperata dei consumi. L'esortazione della «Christifideles laici» assegnava alle donne il compito di «santificare la famiglia» e «umanizzare la cultura». Giovanni Paolo II ha affidato simbolicamente alle donne la vita in tutte le fasi della sua esistenza, come un invito a riannodare la

speranza con la storia personale e sociale in questo nostro tempo raggomitolato su se stesso che esige che i cristiani escano dal silenzio e «rendano ragione della speranza». Per questo ci interessa il tema «Il lavoro e la festa» che si svilupperà nei vari convegni, perché il tempo di vita, del lavoro, delle città è un tema che ci coinvolge come donne, che sappiamo quanto sia difficile conciliare il lavoro di cura ed il lavoro professionale. Sono molte le giovani donne che spesso vediamo alle casse dei supermercati aperti di domenica e tante sono le famiglie che usano il giorno festivo per passare da un supermercato ad un altro. Rimini, città emblematica dei consumi, ci invita a riflettere sul fatto che uomini e donne non possono vivere di solo lavoro e consumo, e che per recuperare la centralità della persona e della famiglia abbiamo bisogno di vita di relazione e di «domeniche da vivere».

## Rignano ricorda la «prima pietra» e don Ruggero Stagni, parroco costruttore

Era il 29 giugno del 1956, quando, sotto l'egida del parroco don Ruggero Stagni e con la supervisione del parroco di Castel S. Pietro monsignor Galletti, nel paese di Rignano venne posta la prima pietra della nuova chiesa parrocchiale. Per ricordare quell'evento, domenica 25 alle 19 il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi celebrerà la Messa in quella stessa chiesa, animata dal coro di Vado. La celebrazione sarà preceduta alle 18 da una camminata dal luogo dove don Ruggero celebrava la Messa prima di avere la chiesa attuale, presso il «Villaggio della salute», fino alla chiesa e sarà seguita dall'inaugurazione di una mostra sugli anni '50 a Rignano e in particolare sulla figura di don Stagni. «Festeggiamo questo anniversario - spiega il parroco don Massimo Vacchetti - anche per ricordarci che la Chiesa (in questo caso, quella formata dalle persone), è sempre "in costruzione", "un cantiere aperto". Quello che don Ruggero fece, impegnandosi anche personalmente, fu di dare una "casa" a quella comunità che l'aveva perduta a causa della guerra; ma soprattutto, cominciò a edificare un popolo cristiano che in quella chiesa trovasse un luogo di incontro e di preghiera nel quale tutta la vita venisse santificata». «Accanto a questo - prosegue don Massimo - vogliamo ricordare anche la figura in sé di don Ruggero Stagni: un parroco rimasto poco a Rignano, appena 7 anni (dal '54 al '61) ma che ha lasciato un grande ricordo. Anzitutto per la sua semplicità e umiltà; poi per la sua abilità nei lavori manuali, per la quale veniva chiamato continuamente per delle riparazioni: e così entrava in tutte le case, e in quegli anni del dopoguerra, di forti contrasti politici, riuscì a unificare tutta la comunità. E poi costruì un teatrino, coinvolse i giovani nell'attività teatrale, realizzò un campo da calcio: in pratica, tutto quello che c'è a Rignano, l'ha fatto lui. Abbiamo fatto una raccolta di firme per dedicargli una strada, e ha avuto successo: l'intitolazione sarà in novembre». (C.U.)



Don R. Stagni

### auto storiche

### «Scuderia Bologna» inaugura la nuova sede

Mercoledì 21 alle 18 il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi inaugurerà e benedirà la sede di «Scuderia Bologna», in via Ranzani 5/12. «Da quella sede - spiega il presidente Francesco Amante - promuoviamo importanti attività di motorismo storico: siamo quelli che da sette anni promuovono il passaggio della "Mille miglia" a Bologna, organizziamo da 3 anni la Bologna-S. Luca di velocità sempre per auto storiche e da cinque la Bologna-Raticosa. Inoltre promuoviamo gite sociali: pochi giorni fa, ad esempio, venti auto della nostra scuderia hanno fatto insieme un giro della Sicilia». «In questo ambito - prosegue Amante - si colloca l'inaugurazione della nostra sede, che avremo l'onore di vedere fatta dal vescovo monsignor Vecchi. In lui vediamo un legame forte con la città, della quale è uno dei più significativi rappresentanti; e poi la presenza della Chiesa, che per noi, tutti cattolici praticanti, è molto importante». (C.U.)



### Casalecchio, la festa di San Giovanni Battista

La parrocchia di S. Giovanni Battista di Casalecchio festeggia il proprio patrono il giorno della festa liturgica, sabato 24. Nei giorni precedenti, Triduo di preparazione. Mercoledì 21 alle 18.30 Messa per le famiglie (sono invitati in particolare i membri dei Gruppi-famiglia); giovedì 22 alle 18.30 Messa e preghiera per le vocazioni (sono invitati in particolare gli iscritti ai Gruppi di preghiera); venerdì 23 sempre alle 18.30 Messa per tutti i ragazzi e i giovani della parrocchia. Infine sabato 24 alle 15 momento di preghiera per anziani e ospiti della Casa della carità e festa per loro. Alle 20 il momento solenne: Messa e processione con il SS. Sacramento, presiedute da monsignor Orlando Santi. Da giovedì 22 si terrà anche la sagra di S. Giovanni: stand gastronomico, grande pesca di beneficenza, intrattenimenti musicali. Domenica 25 alle 18 distribuzione della grande torta «Dolce Lucia» e lunedì 26 alle 22.30 gran finale con fuochi d'artificio.

### Prb, nuovo stabilimento

La Prb è un'azienda che produce macchine automatiche per l'imballaggio e il confezionamento. Ha la sede principale a Castelguelfo e occupa più di 70 dipendenti. Mercoledì 21 alle 11.30 inaugurerà il nuovo stabilimento di Castelguelfo, alla presenza del presidente di Confindustria Luca di Montezemolo, della presidente dei Giovani industriali Anna Maria Artoni, del presidente Piccola Industria Giuseppe Morandini e del presidente dell'Emilia Romagna Vasco Errani. Il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi impartirà la benedizione. «Ho voluto io la sua presenza: senza di lui non avrei inaugurato l'azienda - afferma Giovanni Caffarelli, principale azionista della Prb e presidente della Piccola Industria dell'Emilia Romagna - La nostra infatti è un'azienda che mantiene un carattere familiare, e io, come credente, penso che tutti i momenti importanti della vita di una famiglia debbano essere benedetti da un'autorità superiore». (C.U.)

IL CONVEGNO  
**DON BUONO:  
«UN'APERTURA  
A NUOVI ORIZZONTI»**

STEFANO ANDRINI

«Partiamo dal titolo del convegno. "Educare alla speranza" ci sembrava molto accattivante - afferma don Raffaele Buono, direttore dell'Ufficio diocesano per l'insegnamento della Religione cattolica nelle scuole - Un titolo positivo, che allarga gli orizzonti. E poi mi sembra che colga il cuore del tema del convegno di Verona: se il cristiano non ha speranza, o non sa "renderne ragione", non può educare alla speranza. E non educare alla speranza vuol dire rinunciare ad educare».

**Ma nella scuola di Stato non è fuori luogo parlare di Speranza che sgorga dal mistero pasquale?**  
È ovvio che la speranza teologale, quella che alberga nel cuore degli insegnanti credenti e che li spinge alla testimonianza, deve essere declinata nei vari contesti educativi attraverso i consueti mediatori didattici. Educare alla speranza vuol dire anche formare all'amore per il bene comune, per la difesa della vita in tutti i suoi aspetti, per una sana e rispettosa convivenza civile. Vuol dire puntare sul futuro, un futuro inteso non come avvenire indistinto o minaccioso, ma come luogo e possibilità di una piena realizzazione esistenziale. E chi lavora oggi nel mondo della scuola sa quanto ci sia bisogno di proporre obiettivi alti.

**Quale ambito del convegno di Verona porrete maggiormente in luce?**  
Il tema della trasmissione del nostro patrimonio vitale, innanzitutto. Non ha mai notato quella strana afasia che prende tutti coloro che cercano di spiegare in cosa consiste il nostro universo culturale e valoriale, e perché siamo orgogliosi di appartenervi? Se gli uomini di ogni generazione sono un po' come dei nani sulle spalle dei giganti che li hanno preceduti, noi corriamo il rischio di rimanere a livello del suolo.

**E poi?**  
Poi l'ambito della cittadinanza. E questo vuol dire educare a superare ogni visione ideologica, a favorire un radicamento autentico nella storia che coniughi verità e responsabilità.

**Il vostro convegno è indirizzato agli insegnanti di Religione. Escludete gli altri docenti cristiani?**

Va da sé che il convegno è aperto a tutti, anche se dobbiamo fare i conti con uno spazio limitato. Noi abbiamo semplicemente promosso il convegno, perché gli insegnanti di religione sono tradizionalmente molto motivati, e hanno una forte capacità organizzativa. Certo che c'è una via specifica, propria degli insegnanti di religione, di interpretare la pastorale scolastica, lontana dai due estremi della latitanza e del collateralismo. In questo convegno cerchiamo di metterla a fuoco.

**Perché regionale?**  
Ormai le istanze regionali sono sempre più importanti per la Chiesa italiana, tanto più in un settore come il nostro che ha bisogno di interfacciarsi continuamente con l'Ufficio Scolastico Regionale. In fondo la nostra regione è abbastanza omogenea dal punto di vista sociologico ed ecclesiale. Gli insegnanti di Religione della nostra regione hanno imparato a conoscersi, e lavorano bene insieme. E poi una formazione a livello regionale è più razionale, e ci permette di innalzare il livello qualitativo.

**Organizzare un convegno di questa portata richiede un grande sforzo organizzativo...**  
Certo, non è stato facile portare allo stesso tavolo i due direttori nazionali della Cei dei settori scuola e Irc, e un sociologo di fama come Diotallevi. Per questo, devo dire grazie al Vescovo referente e ai direttori diocesani, che hanno creduto in questo progetto. E un grazie particolarissimo ai nostri ottimi collaboratori.

**Mercoledì 21 al «Manzoni» incontro regionale degli insegnanti di Religione**

# Irc, educare alla speranza



**Il programma**

Per iniziativa del Coordinamento regionale insegnamento della Religione cattolica e con il patrocinio dell'Ufficio scolastico regionale mercoledì 21 al Teatro Manzoni (via de' Monari 1/2) si terrà il convegno «Gli insegnanti di Religione verso Verona. Educare alla speranza». Questo il programma. Alle 8.15 accoglienza e iscrizioni; alle 9 recita dell'Ora Terza; alle 9.15 saluti di monsignor Tommaso Ghirelli, vescovo di Imola e delegato della Ceer per la Scuola e l'Università, Lucrezia Stellacci, direttore dell'Ufficio scolastico regionale e Paolo Marcheselli, dirigente del Csa di Bologna. Alle 9.45 relazione di monsignor Bruno Stenco, direttore dell'Unesu-Cei, su «Mettere in moto la speranza: nuovi modelli di Pastorale scolastica»; seguirà alle 10.30 la relazione di monsignor Giosuè Tosoni, direttore del Servizio nazionale Irc della Cei, su «Insegnanti di Religione: testimoni di speranza nella scuola». Dopo una breve pausa, alle 11.45 altra relazione di Luca Diotallevi, docente di Sociologia all'Università Roma Tre, su «Speranza cristiana e presenza culturale nella scuola. Nuove opportunità di una tradizione educativa»; seguirà il dibattito. Nel pomeriggio alle 14.45 si terrà una tavola rotonda con la partecipazione di Uciim, Aimc, Age e docenti di Religione, sul tema «Insegnanti di Religione, associazioni, territorio: quali sinergie per un nuovo impegno educativo nella nostra regione»; alle 16.30 conclusioni di monsignor Ghirelli.

## La Chiesa garante della laicità

DI CHIARA UNGUENDOLI

«Esistono due modelli di laicità - spiega Luca Diotallevi, docente di Sociologia all'Università di Roma Tre - Il modello francese, illuminista, nel quale è negato spazio pubblico alla religione; e il modello inglese e americano nel quale la presenza pubblica della religione è un elemento costitutivo del prodursi della laicità. Noi possiamo interpretare l'insegnamento della Religione in quest'ultimo modo: non c'è quindi nessuna contraddizione in una presenza confessionale pubblica funzionale alla creazione di elementi di condivisione su alcuni valori. Non a caso il cardinale Ratzinger nel suo testo sull'Europa dice che il modello americano è probabilmente la migliore applicazione del

principio gelasiano della divisione dei poteri».  
**Cosa dovrebbe fare il nostro Paese?**  
Lavorare per dare un futuro alla laicità, che oggi è in crisi nel suo modello «francese»; e quindi non è più una minaccia, ma, proprio perché in crisi, espone la società a ritorni di fondamentalismo. Ci dobbiamo quindi far carico della costruzione di un diverso orizzonte di laicità, all'interno del quale c'è spazio per una presenza pubblica della Chiesa, naturalmente garbata e rispettosa di tutti come ci insegna il Concilio. Anzi, le manifestazioni pubbliche della Chiesa sono in un certo senso condizione, e non minaccia della laicità.  
**Può farci un esempio?**  
La presenza del crocifisso nelle aule, rispetto ai diritti di coloro che non sono credenti o sono di un'altra religione. E esso è la dimostrazione che la storia e la laicità del nostro Paese hanno radici non convenzionali, ma profonde:

il fatto di un Dio che muore per dare la libertà all'uomo è una garanzia persino per chi non è credente o ha altre religioni. Quindi il non credente trova in quel simbolo una garanzia, perché esso dimostra che la gran parte degli individui della nostra società hanno un rispetto profondo e radicato della libertà di coscienza.  
**E l'insegnamento di Religione cattolica, non pone problemi per la sua confessionalità?**  
Tale confessionalità può creare problemi solo fino a quando pensiamo che sia possibile un insegnamento razionale, astratto e neutro: quando invece scopriamo che questo paradigma illuministico non regge (praticamente non scalda i cuori, teoreticamente non resiste alle ideologie) scopriamo anche che i contesti nei quali concretamente si sviluppa il massimo della libertà di coscienza sono quelli fondati sulle radici cristiane. Quindi l'ora di Religione a scuola non è catechismo, né religione generica, ma l'ora nella quale si scoprono le radici della nostra condizione, nella quale c'è spazio per tutti.



Luca Diotallevi

DI MICHELA CONFICCONI

L'Emilia Romagna ha una ricca tradizione di impegno nell'evangelizzazione del mondo del lavoro. Una lunga catena di uomini, molti di essi recentemente scomparsi, che negli anni travagliati della seconda metà del secolo scorso hanno speso la vita per questo. Ed è proprio del loro ricordo e delle sfide dettate dalle nuove modalità dell'occupazione, che si è occupato l'incontro di ieri a Villa Pallavicini «Testimoni di speranza nel mondo del lavoro», organizzato dalla Consulta regionale per la Pastorale del lavoro. Nel corso della tavola rotonda, moderata da monsignor Oreste Leonardi, vicario episcopale per il settore Laicato e animazione cristiana delle realtà temporali, sono intervenuti, oltre al vescovo di Imola monsignor Tommaso Ghirelli, esponenti delle principali aggregazioni laicali cattoliche impegnate in regione su questo versante. Punta sul ruolo dell'associazionismo il senatore Giovanni Bersani, presidente onorario del Cefa, che ha sottolineato come la presenza cristiana nel mondo del lavoro abbia incontrato in Emilia Romagna «storicamente specifiche difficoltà per gli orientamenti di una parte notevole del mondo dei lavoratori»; difficoltà che permangono a causa di un «crescente relativismo». In tale situazione, ha affermato, la grande risorsa proviene «dalle tante associazioni cattoliche impegnate nel mondo sociale, chiamate a rendere attraente e

## cattolici e lavoro. Storia e buone pratiche

straordinario l'invito di Cristo e persuasiva la loro testimonianza di fede con la vita e con le opere, anche in campo internazionale». Esempio luminoso di questo: Giuseppe Fanin, che «partendo da una fede profondamente vissuta, la cimentò, con rischi anche personali, nel tentativo di rispondere concretamente ai problemi dei più bisognosi». Alessandro Alberani, segretario provinciale della Cisl, mette in luce la centralità dell'impegno sindacale dei cattolici, affinché «le imprese e il sindacato trovino nella giustizia sociale, nell'equità, e nella solidarietà le azioni concrete per un lavoro più giusto», e si possa così arrivare alla piena realizzazione dei valori della dottrina sociale della Chiesa. Dopo avere ricordato Rino Bergamaschi e Oviglio Boldrini, Alberani ha avanzato due proposte. La prima riguarda un «manifesto delle buone pratiche», quali il rispetto della salute e della sicurezza nei posti di lavoro, il non sfruttamento dei giovani attraverso il precariato, il rispetto delle donne se intendono essere madri, sottoscritto dalle associazioni di ispirazione cristiana presenti a Bologna. La seconda riguarda invece l'impegno per diffondere una coscienza del lavoro più aderente ai principi enunciati nel compendio della dottrina sociale della Chiesa e nelle encicliche papali. «C'è troppa disinformazione

- ha detto - Molto positivo è stato il corso realizzato quest'anno al Veritatis Splendor, ma è dalle parrocchie che occorre ricominciare». Luciano Galliani, infine, che è professore di pedagogia sperimentale all'Università di Padova e ha ricoperto in passato le cariche di preside regionale delle Acli e dell'Enaip in regione, ha parlato dei tre punti che sono serviti alle Acli da «bussola» per orientarsi negli anni di profondo cambiamento che furono quelli pre e post conciliari: la fedeltà ai lavoratori alla democrazia e alla Chiesa. «Allora c'era contrapposizione tra mondo cattolico e quello di ispirazione marxista e comunista. Le Acli hanno sempre giocato al confine di questo mondo, fungendo da ponte. I lavoratori cristiani hanno iniziato a collaborare con «gli altri», il mondo cioè di sinistra e laico, anticipando così quello che sarebbe poi stato il cambiamento, sfociato anche nella presenza pluralistica dei cristiani in politica». Galliani ha quindi citato due personaggi illustri dei cristiani lavoratori in Emilia Romagna: Ermanno Gorrieri e Riccardo Rossi.

